

Dal «comitato nazionale» l'ultimo appello agli elettori

# Trentin: sindacato più forte Bassanini: sì democratico

«Volevamo una campagna elettorale serena, volevamo confrontarci con gli assertori del no. Invece hanno prevalso i toni da guerra di religione» - «Alle urne per il ripristino dei 4 punti, non per le formule di governo»

ROMA — Conferenza-stampa del «comitato per il sì». Bruno Trentin, Franco Bassanini e Natalia Ginzburg hanno dato appuntamento ai giornalisti nell'ovattatissimo «sala-stampa» di Montecitorio. Qualche cronista dà segni di impazienza: ogni giorno nelle redazioni arrivano decine e decine di dichiarazioni a favore e contro il decreto. Se qualcuno ha ancora qualcosa da aggiungere a questa campagna elettorale perché non alza il telefono e detta alle agenzie le sue frasi? Nonostante il clima un po' distratto, invece, questa conferenza stampa ha un'enorme importanza. I due parlamentari della Sinistra indipendente, il segretario della Cgil sono qui in rappresentanza del «comitato promotore» del referendum. Sono loro ad aver lanciato l'iniziativa, sono stati loro a coordinare la raccolta di quel milione e mezzo di firme in tutto il paese, e sono loro quindi i più «adatti» a dire che cos'è davvero questo referendum.

Innanzitutto cosa non è: «Non è un voto sulle formule di governo — ha spiegato Bassanini —, sulle maggioranze. Questo è

un compito che spetta alle elezioni politiche. Come «comitato promotore» insistiamo per difendere il carattere proprio di questa consultazione: è per il reintegro dei quattro punti di contingenza tagliati dal decreto. «Quattro punti — stavolta è Trentin — che devono essere restituiti alla libera contrattazione tra le parti». È legata a questo obiettivo c'è la difesa del potere contrattuale del sindacato, «il valore dei contratti», per dirla di nuovo con Bassanini.

Valore dei contratti? Che vuol dire? «È presto detto — aggiunge Bassanini —. Con l'accordo del gennaio '83 sono state concordate tra le parti sociali misure correttive al sistema di indicizzazione. Quell'intesa doveva avere una validità triennale, per volontà dei contraenti. Non che un'intesa non si possa modificare: ma per farlo c'è bisogno dell'assenso dei firmatari. Ecco perché il «sì» serve a difendere il valore della contrattazione. E sia chiaro: ci saremmo battuti allo stesso modo se, per ipotesi, fosse stata la Cgil a firmare un accordo separato e la Cisl a rifiutar-

lo...». Anche Trentin ha battuto sul tasto della gravità di un decreto che sostituisce la ricerca del consenso (anche su un accordo separato che, per quanto sbagliato, può avere una «sua legittimità») con l'imposizione.

E questo la gente l'ha capito? «Se l'ha capito, lo vedremo lunedì — è ancora Bassanini —. Una cosa però la si può dire subito: su questi temi avevamo sollecitato un confronto sereno, pacato, anche con gli assertori del «no». E invece gli «altri», complice il sistema d'informazione, soprattutto quello pubblico, hanno preferito abbandonarsi ai falsi, alle minacce di ripresa dell'inflazione, fino ad arrivare all'assurdo che con il «sì» crescerà l'affitto delle case».

Dello stesso avviso anche Trentin: «Un bilancio di questa campagna elettorale? Mah, un dato negativo va rilevato: le questioni di fondo che avevamo sollevato hanno finito per essere oscurate dalla descrizione di scenari apocalittici, in caso di

vittoria del «sì», il terreno del confronto è stato accantonato a vantaggio di una vera e propria guerra di religione».

E anche una guerra di cifre. «Esatto, una vera e propria bagarre di numeri, molti detti anche a sproposito. Credo che sia giusto a questo punto ricondurre la scelta su questioni precise».

Quali? «Per esempio: quale politica dei redditi? Non c'è dubbio che le statistiche dicono che la media dei redditi da lavoro (almeno per quel che riguarda il lordo dalle imposte) non ha fatto perdere potere d'acquisto rispetto all'inflazione. Il problema è capire se questa politica dei redditi (quella sottesa al decreto) è stata efficace ed equa. Questa politica dei redditi in realtà è stata rivolta solo verso il «sacrificio rituale» del salario contrattuale privilegiando la crescita del salario verso altre vie. Se come dice Ciampi il salario medio è cresciuto del 10 per cento (però ci sono categorie che hanno visto crescere la busta-paga fino al 12,5%, per cui, per fare la media, è ovvio che ci devono essere settori fortemente penalizzati), dobbiamo

anche dire che la parte di salario legato alla contrattazione collettiva è stato solo il 9 per cento, o poco più. Ecco il risultato del decreto: ha consegnato ampi margini discrezionali alle imprese, agli enti per aggravare le disegualanze tra i lavoratori».

Volendo questo discorso si può anche quantificare: nell'84 il sindacato ha visto ridurre il suo potere contrattuale del 15 per cento (di quanto è cresciuta l'arca del salario non contrattato). Un decreto sbagliato. E anche ingiusto. Ancora Trentin: «È vero che il reddito da lavoro non ha perso rispetto all'inflazione (si parla sempre di quello lordo), ma è pur vero che tutti gli altri redditi sono cresciuti del 6 per cento in termini reali, e che il reddito da rendita finanziaria addirittura è aumentato dell'otto per cento». Insomma c'è stata una enorme redistribuzione del reddito: il decreto è stato tutt'altro che neutrale. È stato contro i lavoratori.

Stefano Bocconetti

# Tra De Mita e Craxi scambio di accuse di slealtà

Il leader Psi lamenta «l'ostilità» di dirigenti dc - Ma l'alleato ribatte: «pretesti»

ROMA — Le reciproche accuse di slealtà tra democristiani e socialisti sono uscite dal limbo del detto e non detto, delle allusioni, dei sospetti lasciati affiorare, per diventare materia di aperto scontro tra i due maggiori alleati.

È stato Craxi a lanciare il guanto della sfida, e De Mita lo ha prontamente raccolto. Il presidente del Consiglio ha prima registrato dinanzi alle telecamere amiche di «Canale 5» il ricatto (o vinco o me ne vado) che gli stessi alleati gli avevano imposto di recitare dalla Tv pubblica, poi si è spostato dagli schermi alla carta stampata per confidare a un'altra testata amica, «Reporter», l'indignazione provocatagli da certi esponenti democristiani i quali, e non sono pochi — spiega Craxi — per una ragione o per l'altra, sono tutt'altro che entusiasti e tutt'altro che sostenitori dell'attuale equilibrio politico. Ma non era stato Craxi nemmeno un mese fa ad esaltare il successo e il ricompattamento della maggioranza?

A quanto pare, si era sbagliato. Ed eccolo infatti dichiarare che i suoi sospetti risultano convalidati dai commenti di un democristiano come Carlo Donat Cattin, che «conosce certamente meglio di me i suoi polli». I quali «polli» — sottile Craxi — o almeno «talloni» di loro, «indugiano in mezzi discorsi fatti per dire e non dire, dai quali traspare comunque la loro ostilità e la loro cattiva volontà». Il presidente del Consiglio si consola tuttavia citando Turati, il quale già all'inizio del secolo aveva scoperto che «in politica non bastano tanti mez-

zi a fare un intero».

A questo «sfogo» craxiano De Mita ha contrapposto, dalle colonne dei giornali della catena Monti, una radicale contestazione della minaccia di dimissioni. Il segretario della Dc ha detto di «non credere che un successo del «sì» renderebbe difficile conservare la coalizione a cinque: a meno che — ecco la ritorsione diretta — «non si voglia trovare un pretesto». Spadolini è d'accordo, e in più ha dettato al giornale repubblicano un corsivo diretto a respingere, «con assoluta fermezza», l'insinuazione «in forme larvate o palesi, che la vittoria del «no» possa essere attribuita al merito esclusivo o prevalente di un partito, e che viceversa la responsabilità della sconfitta ricada su altri partiti».

La strumentalizzazione del referendum, come si vede, a fini di redistribuzione del potere nel recinto di maggioranza non potrebbe essere più smaccata. Sul palco di piazza Navona, ieri, alla manifestazione romana del pentapartito, davanti ai cronisti, si è svolta questa scenetta: De Mita ha abbracciato Martelli dicendogli: «Questo qui quando non parla è bravo». Il segretario dc ha invitato poi Martelli a scommettere sulla vittoria del «no». Risposta: «Tanto a te va bene comunque...». E da questi pulpiti viene la predica che ancora ieri Martelli rivolgeva ai comunisti, di essere «conservatori», di considerare «i lavoratori come fanterie di un esercito che deve stare sempre in trincea. E in una trincea residuale come quella del salario».

em.ma.

an. c.

# Rai tv e giornali, l'orgia delle bugie

Alberto Ronchey in un articolo apparso ieri sul «Corriere della Sera» ha scritto che nella campagna referendaria «finora è stata tollerata la «disinformazione». Ha scritto proprio così. E a disinformare sono stati i fautori del «sì» che, come è noto, hanno usato radio, televisione e giornali, «Corriere» compreso (solo ieri era un bollettino contro il «sì»). La tracciana non ha limiti. In questi ultimi giorni Mario Pastore, usando il Tg2, ha letto elenchi interminabili di sindacati di categoria, di organizzazioni economiche e sociali, di gruppi e gruppuscoli, di associazioni di amici delle zanzare e delle pulci che si pronunciano per il «no». Dall'altra parte sempre e solo i tre accomunati (Pci-Msi-Dp) e basta. Il tutto, come dice Ronchey, per combattere la «disinformazione».

Il presidente del Consiglio, anche lui vittima della disin-

formazione, non avendo avuto modo in queste settimane di esporre il proprio pensiero, ha chiesto di farlo con una conferenza stampa alla Tv. La Commissione, a maggioranza pentapartita (i comunisti e la Sinistra indipendente non hanno partecipato al voto), ha detto no e Craxi, dopo avere protestato con i disubbidienti, si è trasferito da Berlusconi. C'è sempre una «cordata di ricambio». Ma andiamo al dunque dell'informazione e della disinformazione.

1) Attraverso la Tv c'è stato un bombardamento per «informare» che se vincono i «sì» cade l'equo canone. Leggete su «l'Unità» di oggi l'intervista che il nostro Notari ha fatto al presidente della Confedilizia. Si il presidente dei proprietari di case. Non parla un comunista del Sud ma Lucio Libertini. Ma i fatti sono fatti e le menzogne non reggono. Ma «disinfor-

mazione» però c'è stata. 2) Sempre attraverso la Rai-Tv e anche attraverso il «Corriere» si è data notizia di un'intervista al presidente dell'Inps, il socialista Ravenna, sulle pensioni, come se si trattasse della Gazzetta Ufficiale. Il Ravenna ha fatto solo propaganda elettorale. Anche qui i fatti sono semplici e sono due. Gran parte delle pensioni sono agganciate al salario e il taglio già avvenuto si ripercuote su chi va in pensione. Abbiamo documentato le perdite già subite. Agnelli e altri hanno però detto di più: vogliono abolire tutte le indicizzazioni e, se vincono i «no», saranno

più forti per farlo. 3) Si è detto — sempre attraverso la Tv — che tra le proposte di De Micheli e quelle dei sindacati c'era solo un divario di tremila lire. Perché fare il referendum per così poco? Poi Lama ha rivelato, proprio su «l'Unità», che la scala mobile proposta da De Micheli avrebbe funzionato in senso inversamente proporzionale all'aumento dei prezzi. Più salivano i prezzi, più scendeva la contingenza. E Ronchey disinforma quando dice che si voleva ancora il «punto unico di contingenza e quindi l'appiattimento retributivo».

Le proposte della Cgil differenziavano il punto e superavano l'appiattimento. Ma nell'informazione «tutto fa brodo». 4) Lo stesso Ronchey scrive che «i salari reali sono stati risarciti finora dal declino dell'indice dei prezzi». Dove ha letto che i prezzi sono «declinati»? I prezzi sono sempre cresciuti anche se meno degli altri anni. Ma sono sempre in salita. E con i prezzi in salita non è stata data la contingenza corrispondente a quella salita. La «disinformazione» c'è. E come! 5) Infine, sempre il Ron-

chey che riassume le ragioni del presidente, parla di «pretesa di voto» da parte del Pci. Ora altre volte abbiamo scritto e detto che a decidere sugli accordi sindacali sono state le parti sociali. E allora la domanda corretta da fare è questa: se la Cgil avesse firmato un accordo separato con la Confindustria il governo avrebbe emesso un decreto tagliando fuori la Cisl e la Uil? E se l'avesse fatto queste organizzazioni opponendosi al decreto avrebbero «preteso di mettere un veto»? E se un milione e mezzo di cittadini, considerando legittima l'azione della Cisl e della Uil, avessero chiesto un referendum per sottoporre al giudizio del paese la questione, saremmo di fronte ad un veto? Queste domande non sono retoriche ma vanno a toccare il cuore della questione e cioè: il giudizio cambia se cambiano i soggetti, i protagonisti di un'azione po-

litico-sindacale. Io rispetto Ottaviano Del Turco che è cresciuto nella Cgil e tiene alla sua unità. Chi, come me, è socio fondatore della Cgil non può che apprezzare questo attaccamento. Ma non si può accettare la sua predica di ogni giorno sulla presunta ipotesi che il Pci vorrebbe mettere sul sindacato quando si è accettata quella reale già messa dal governo col decreto. Perché si consente al governo di decretare sulla contrattazione e si attacca il Pci che a questo si oppone? Ci sono delle logiche che partono da una concezione secondo la quale esistono cittadini e partiti di prima qualità a cui tutto è consentito e cittadini e partiti a cui non dovrebbe essere consentito l'esercizio dell'opposizione dentro le norme costituzionali. Quando si parla di «pretesa di voto» del Pci è questo che effettivamente si vuole.

# APPELLO PER IL SÌ A TUTTI I COOPERATORI

I comunisti della Direzione Nazionale della Lega delle Cooperative rivolgono un appello a tutti i cooperatori per un comune impegno per un'affermazione del SÌ nella prossima consultazione elettorale referendaria del 9 e 10 giugno.

La nostra esperienza di imprenditoria cooperativa ci spinge a questo appello.

Una vittoria del NO significherebbe continuare nella vecchia via di una manovra economica che evitando i problemi di un rinnovamento di fondo, si esaurisce nel contenimento del costo del lavoro.

Per abbassare sostanzialmente il tasso di inflazione occorre intervenire contemporaneamente su una pluralità di fattori altrettanto e più importanti del solo costo del lavoro quali il costo del denaro, delle materie prime, dell'energia e dei trasporti. Sono questi gli elementi strategicamente decisivi per il sistema delle imprese e in primo luogo per quelle minori e cooperative. Solo da una politica economica di governo organica e, contemporaneamente, rivolta a determinare il massimo di consenso possibile fra le parti sociali, può nascere per la parte più vitale del sistema imprenditoriale italiano la concreta possibilità di una maggiore efficienza, dello sviluppo dell'innovazione, della crescita di nuove professionalità e una

maggiore occupazione.

Un successo del SÌ è un'opportunità per una ripresa dello sviluppo superando le condizioni di lacerazione del tessuto sociale determinatesi con il decreto del 14 febbraio. La Lega delle cooperative, unitariamente, si dissociò dal metodo della decretazione sostenendo il principio della piena autonomia contrattuale delle parti sociali.

È nostra sincera convinzione che l'affermazione del SÌ, ristabilendo la situazione precedente al decreto del 14 febbraio, ricreerebbe le condizioni per la ricerca di una rinnovata unità, elemento di fatto indispensabile per promuovere una reale modernizzazione del Paese e dell'economia.

L'economia italiana ha, oggi, uno dei suoi punti di forza e di modernità nell'esistenza di un «terzo settore» fatto di produttori, consumatori associati e di una viva e dinamica realtà cooperativa. Il «terzo settore» per svilupparsi ulteriormente, come è interesse dell'intera collettività nazionale, ha bisogno di un interlocutore sindacale forte, unitario, aperto. Nel riaffermare il nostro impegno per il voto al SÌ nel referendum ci muovono, dunque, considerazioni di merito radicate nella nostra esperienza cooperativa che proponiamo come elemento di riflessione e di valutazione a tutto il mondo

cooperativo, a tutti i cooperatori, perché il 9 e 10 giugno prevalgano le esigenze e lo spirito unitario del mondo del lavoro.

**ONELIO PRANDINI, ANNALOLA GEIROLA, ROBERTO MALUCELLI, GIANCARLO PASQUINI, RINO PETRALIA, VINCENZO ANSANELLI, AGOSTINO BAGNATO, IVANO BARBERINI, GIANCARLO BAIOCCHI, ALVARO BONISTALLI, SILVANO BOZZO, LUCIANO BUCCHERI, M. ROSA CUTRUFELLI, ALBINO DAL POZZO, NICOLA DI BIAGIO, GIROLAMO FEDERICI, EDWIN FLETCHER, ADRIANO LEONARDI, SALVATORE LORELLI, FRANCESCO MASTIDORO, GIANCARLO MERONI, LUCIANO MIRAGLIA, CARLO PAGLIANI, ANTONIO PELLEGRINI, GIANCARLO ROSSI, GIACOMO ROSSO, ANDREA SECCI, SERGIO SOAVE, MARIO TAMPIERI, GERLANDO TUTTOLOMONDO, VALERIO VELTRONI, LINO VISANI, CINZIO ZAMBELLI, ALBERTO ZEVÌ, ADRIANO ZIOTTI.**

Questo appello è stato sottoscritto anche da:

**GIUSEPPE ALAGIA**, rappresentante del Gruppo Indipendente  
**MARIO COCCO**, rappresentante di Democrazia Proletaria  
**COSTANZA FANELLI**, rappresentante del Gruppo Indipendente

*Dall'A alla Z una guida completa al voto di domani*

# IL DIZIONARIO DEL



**APOCALISSE** — È quel che attende l'economia italiana se vincono i «si» — ripetono con martellante monotonia i sostenitori del «no». Una nuova impennata dell'inflazione, la lira in pericolo, dimissioni del governo, disdetta della scala mobile e il padronato alla ricerca di una rivincita nelle fabbriche. Per la verità qualche tempo fa era stato lo stesso Agnelli (Gianni l'avvocato, perché Umberto, il fratello minore, si è invece accodato al «milenarismo» governativo) a sostenere che il referendum non avrebbe determinato nessuna catastrofe. Mettetevi d'accordo, signori.

I calcoli più seri dicono che nel caso il recupero delle 27.200 lire al mese fosse tutto scaricato sui prezzi, l'inflazione crescerebbe dello 0,4%. È un'ipotesi tecnica, perché le cose sono un po' più complesse. Siccome le quotazioni delle materie prime diminuiscono e anche il dollaro è in fase di stacca, gli effetti interni sarebbero controbilanciati da quelli esteri. Lo Stato avrebbe sì una spesa maggiore per gli stipendi ai dipendenti, ma anche maggiori incassi perché crescendo i redditi aumenterebbero le entrate fiscali. Il saldo finale sarebbe addirittura positivo per l'erario, pari a 1.300 miliardi in più. Naturalmente tutte le previsioni — e anche questi conti — vanno prese con le pinze. Spesso l'allarmismo in economia serve proprio a provocare l'effetto temuto. Anche in Borsa si grida «al lupo» per far scendere le azioni, poi le si compra a basso prezzo e le si spinge di nuovo al rialzo per intascare la differenza. Si chiama speculazione.

**BETTINO CRAXI** — Si è davvero scatenato. Ha attaccato la Corte costituzionale perché ha ammesso il referendum; la Rai tv perché non gli ha dato sufficiente spazio (e ci vuole un bel coraggio!). Ha incitato le imprese alla «guerra sociale» e i magistrati a ritenere illegittimo il reinserimento del 4 punti in busta paga. Insomma, non ci vuol proprio stare. Vedete nemici dappertutto. Immaginiamo che sia colpito dalla «sindrome del Principe». Eh, si, il potere logora... chi non ce l'ha, direbbe Andreotti.

**CARNITI** — Il colmo della propaganda l'ha raggiunto uno spot pubblicitario apparso sui canali televisivi privati. Vi si vede un bull-dozer targato «Si» che distrugge un muro e una voce che spiega cosa accadrebbe se non si vota «No». Nel 1948 molti di noi non erano ancora nati. Ma abbiamo appreso, poi, che quelli erano i toni della battaglia politica. Ci dispiace sinceramente per Carniti. Che parabola per un intellettuale cattolico. È questo il sindacalismo «moderno» che si vorrebbe contrapporre a quello «vetero» della Cgil? Si riconoscono davvero in tali messaggi i lavoratori cislini? Certo non i 250 delegati piemontesi i quali hanno capito che quel bull-dozer, in realtà, lo guida la Fiat.

**DECRETO** — Non dimentichiamo la ragione prima e vera per la quale si va alle urne. Il 14 febbraio 1984 è stato deciso, con un decreto, di tagliare 4 punti di scala mobile, non per sei mesi, ma per sempre. Lo si è fatto contro una parte determinante del sindacato, e doveva essere parte, sia pur preponderante, di una politica economica che, mano a mano, si è ridotta solo a quello. È vero, nel protocollo raggiunto con i sindacati prima della notte di S. Valentino, c'erano molte altre promesse (sul fisco, sull'occupazione, sugli investimenti pubblici). Ma nessuna è stata rispettata. Tant'è che, appena si è spenta la ripresa americana, l'economia italiana si è ritrovata con i problemi di sempre peggiorati dalla mancanza di un vero risanamento: valgono per tutti il deficit pubblico, il disavanzo della bilancia con l'estero, la disoccupazione. Craxi parla di una «manovra organica» messa in atto nel 1984. Allora ne dovrebbe concludere, stando ai dati della situazione economica illustrati dalla Banca d'Italia, che essa è clamorosamente fallita.

**EQUO CANONE** — Se vince il «si» aumentano gli affitti che lo scorso anno erano stati bloccati. Calma, calma. È vero che nel luglio non c'è stato lo scatto annuale, ma nel corso del 1984 — e sono cifre ufficiali — i canoni sono cresciuti in media del 23,7% (il doppio dell'inflazione) a causa degli incrementi della pri-

ma parte dell'anno. Per quel che riguarda il referendum, valgono le parole del presidente della Confedilizia, che raccoglie i grandi proprietari di case: «Dire che gli affitti aumentano subito è falso e strumentale. È solo terrorismo psicologico». Certo, serve a costituirsi un alibi per scelte che già da mesi sono nell'aria. Anzi, c'è già un disegno di legge presentato dal governo in Parlamento. Non il «si», dunque, ma l'esecutivo provocherà il caro-casa.

**FISCO** — È l'altro «maledetto imbroglio» del 1984 e del 1985. Il governo con l'accordo del 22 gennaio 1983 si era impegnato ad annullare il drenaggio fiscale. Invece è ancora pari a tremila miliardi. In più, era stata promessa una riforma della tassazione che riducesse le aliquote fiscali su chi paga le tasse. Nulla è stato fatto. Ora si va dicendo che il referendum farebbe perdere ai lavoratori dipendenti 1450 miliardi (circa 100 mila lire a testa) benignamente concessi per il 1985. Siamo al colmo. Quella «concessione» rappresenta la metà del dovuto. E viola una delle solenni dichiarazioni programmatiche del governo, secondo il quale la pressione del fisco sui redditi dei cittadini doveva restare stabile. Invece aumenta, per effetto della sola inflazione. Questa volta, i cattivi allievi non seguono nemmeno il «maestro», visto che Reagan la sua riforma fiscale l'ha fatta.

**GOVERNATORE** — Hanno cercato di strumentalizzare persino il governatore della Banca d'Italia. Benvenuto e Manca lo hanno iscritto tra i fautori del «no». Invece, Ciampi ha mantenuto la massima correttezza e indipendenza istituzionale, evitando qualsiasi confusione di ruoli. Si è limitato a notare che «la previsione del referendum accentuava le incertezze». Davvero un esempio per tanti che parlano di «regole del gioco democratico», poi le calpestano a ogni pie' sospinto.

**HALLOWEEN** — È la vigilia di Ognissanti, l'ultimo di ottobre, resa nota da Linus come la «notte del Grande cocomero». I bambini negli Stati Uniti si mascherano e bussano di casa in casa per chiedere un nichelino e un pasticcino. Le buone mamme danno loro un dono. E, in sostanza, la funzione del sindacato secondo l'ala dura della Confindustria. Se vincono i «no», i consigli di fabbrica non potranno far altro che bussare nell'ufficio del «buon padrone» per chiedere una volta l'anno qualche soldino.

**INFLAZIONE** — Il taglio della scala mobile l'ha fatta scendere. I 4 punti, una volta restituiti, la faranno salire. E la più grossa mistificazione messa in giro in questo anno. La riduzione dei prezzi al consumo eracominciata già nel 1983 e si è accentuata nella prima metà del 1984. Poi, già nell'ultimo trimestre si è fermata attorno al 9%. Questo andamento ha seguito, con circa un semestre di ritardo, la tendenza dei prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti semilavorati. Un contributo, del tutto inferiore, l'ha dato il rallentamento delle tariffe, scelta obbligata perché nell'83 erano cresciute il doppio dell'inflazione media, violando l'accordo Scotti. Nessun istituto di ricerca serio è riuscito a calcolare davvero quanto ha inciso il taglio del 4 punti: i più convengono che può trattarsi dello 0,3-0,4%. Tutto ciò è stato pubblicato sui giornali, è stato scritto e detto da autorevoli economisti. Ma alla gente si continua a far credere il contrario. Tra vero e falso non c'è più distinzione. Nel bulo della ragione, tutte le vacche diventano nere.

**LETTERE** — Con uno scambio di missive si conclude tra il 26 e il 28 maggio il tentativo di De Michelis per una soluzione in extremis. Lama e Del Turco scrivono per chiedere se il governo è in condizioni di presentare nuove proposte sulla scala mobile («constatando le distanze che esistono»), sull'orario e sul fisco. Il ministro risponde due giorni dopo che più in là non si può spingere; il suo mandato è limitato dal Consiglio di gabinetto. Se ne potrà discutere dopo il referendum. Una dichiarazione di impotenza. Un gioco di veti incrociati tra Craxi, De Mita, Visentini, Gorla e una Confindustria irremovibile non hanno lasciato margini di manovra per una vera trattativa.



**MEZZOGIORNO** — Dal 1974 la forbice tra nord e sud ha smesso di restringersi. Buona parte della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, si concentra nel meridione. Ci avevano raccontato che la questione meridionale era finita, poi è toccato alla Banca d'Italia ricordare che essa si impone come «modo decisivo del progresso economico e civile dell'intera società italiana». Contro il Mezzogiorno non è il referendum, ma un'alleanza di governo che l'ha cancellato dalla agenda delle scelte politiche.

**«NO»** — In tutte le altre voci abbiamo cercato di spiegare le S-ragioni del «no». Chi ancora fosse incerto o non convinto è pregato di proseguire nella lettura.

**OCCUPAZIONE** — «Fate scendere i salari e l'occupazione risale». Prendiamo l'industria dove questa relazione inversa dovrebbe verificarsi. E consideriamo i due anni (1983-1984) nei quali si sono fatti i maggiori tagli della scala mobile e delle retribuzioni. Il costo del lavoro per unità di prodotto è passato dal 17,5% del 1982 al 5% dello scorso anno, riducendosi di ben 12 punti. L'inflazione è scesa dal 16,9 al 10,7%. Quindi della metà. Ciò significa che l'altra metà del risparmio in costo del lavoro è andata ai profitti. Ciò è servito a creare più posti di lavoro nelle fabbriche? No; anzi, l'occupazione industriale si è ridotta del 7,2% nel biennio (se consideriamo anche i cassintegrati). Si dirà: ma è l'effetto della ristrutturazione. Appunto. L'aumento dell'occupazione non dipende solo dai salari, ma soprattutto dalla capacità di crescita dell'intera economia e da componenti strutturali. Povero Adamo Smith. Ha passato una vita a cercare di spiegarlo. E ora certi suoi epigoni vorrebbero smantellare la sua teoria con chiacchiere da caffè!

**POLITICA DEI REDDITI** — Il suo fallimento è sintetizzabile in poche cifre. Il reddito da lavoro dipendente è cresciuto dell'11,4%, gli altri redditi (da capitale, impresa, lavoro autonomo) del 16,7%. Se prendiamo la distribuzione del reddito nazionale vediamo che la quota del lavoro dipendente scende dal 71,3% del 1983 al 69,9% del 1984, parallelamente cresce quella dei redditi da capitale — impresa e autonomi — dal 28,7 al 30,1%. Se poi cerchiamo di guardare all'interno del complesso aggregato «lavoro dipendente», vediamo che si sono create nuove ineguaglianze. Il monte salari dell'industria è cresciuto solo del 7,9% a causa del crollo degli occupati; mentre nei servizi è aumentato del 15,1% e nella Pubblica amministrazione del 14%. Ancora più piccola delle altre la fetta toccata all'agricoltura: appena il 6%. Anziché controllo di tutti i redditi, qui è avvenuto un trasferimento tra categorie e classi sociali, in parte per scelta del governo, in parte accompagnando la dinamica del mercato. La politica dei redditi ha finito per aumentare la giungla delle ingiustizie.

**QUAQUARAQUA** — Cosa si è capito dell'intervento di Negri, segretario radicale, in televisione: il partito comunista è al governo, comunque, determina la formazione delle scelte governative. Dunque, bisogna dire «no», contro il Pci, il governo e la «linea dell'Eur». Il referendum bisogna farlo contro le centrali nucleari non contro il taglio dei salari. Anni fa Mina cantava una bella canzone intitolata «Il poeta» che si concludeva «... poi una sera si uccise per la gran confusione mentale». Negri è un poeta.

**ROMITI** — È lui l'eminenza grigia del «no». Il taglio della scala mobile ha avuto la conseguenza, l'unica vera conseguenza, di ampliare il margine di manovra dei padroni nelle fabbriche (3-4 punti di aumento salariale sono dati al di fuori di ogni contrattazione). Nel 1984 il potere contrattuale del sindacato ha toccato minimi da anni cinquant'anni. Chi, se non Cesare Romiti, si è assunto il ruolo di «castiga-sindacati»? Chi se non lui sarebbe il vero vincitore se fosse sconfitto il «si»?

**SCALA MOBILE** — De Michelis dice che tra la sua proposta per riformare la contingenza e quella della Cgil c'era una differenza di 3-4 mila lire. In realtà, l'effetto perverso di quella proposta era che il grado

di copertura della scala mobile sarebbe diminuito automaticamente, anno dopo anno.

Che l'attuale meccanismo vada riformato, lo riconoscono tutti. C'è accordo anche sulla necessità di lasciare più spazio alla contrattazione salariale e alla professionalità. Ma si deve davvero abolire (magari in modo surrettizio) la scala mobile? Paolo Baffi ha dimostrato, con la sua autorevolezza di studioso, che un certo grado di copertura del potere d'acquisto non solo è giusto, ma è benefico per l'economia. Si tratta da un lato di tutelare anche i più deboli, quelli che non hanno la forza di contrattare il valore monetario del proprio lavoro. Dall'altro, di impedire lo scatenarsi di una conflittualità continua, endemica, magari ai minimi livelli, che sarebbe negativa per le stesse imprese. Ma chi ha ascoltato la lezione di Baffi?

**TASSI D'INTERESSE** — I redditi da interesse sono aumentati del 19% in termini nominali e dell'8% in termini reali, cioè sottratta l'inflazione. E sono redditi, come si sa, esentasse. Colpa del deficit pubblico che deve essere finanziato con Bot e Cct. Certo. Ma quel deficit non è da imputare al governo? Si pensi che nei mesi prima delle elezioni ha speso a più non posso, dilatando il disavanzo di ben 40 mila miliardi (poi dicono che il sistema di potere non c'è più). E le banche non hanno nulla da rimproverarsi, se pagano il 9-10% il risparmio depositato e chiedono il 22-23% per concedere un prestito? Ciò non è oggetto di referendum, d'accordo. Ma non è nemmeno una «terra di nessuno», dove poteri intoccabili e insindacabili decidono, tenendo d'occhio il loro interesse particolare. Il costo del denaro è diventato ormai ancor più rilevante del costo del lavoro. Lo dicono le indagini sui bilanci delle imprese. Ma lo tacciono i pifferai di palazzo Chigi.

**UNITA' SINDACALE** — Per la prima volta da oltre un quarto di secolo, in quella notte di S. Valentino un governo ha ratificato per decreto un accordo separato. Chi ha rotto, dunque, l'unità sindacale? È vero che il «patto federativo» era in crisi, per ragioni profonde (economiche, sindacali, politiche), già da molti anni. Ma il colpo gobbo è stato inferto il 14 febbraio 1984. I lavoratori lo sanno. Agli storici spetta ricostruire i retroscena e le motivazioni di lungo periodo. Ma votare «si» vuol dire anche spingere perché il cammino unitario riprenda su basi nuove. È scommettere sull'unità degli anni 90 contro chi già prefigura il sindacato del pentapartito.

**VENDITA** — Pezzo dopo pezzo, il nostro apparato produttivo viene messo in vendita. E proprio in questa fase. Le multinazionali con una manciata di dollari comprano vecchie glorie come la Zanussi o la Invernizzi. I più grossi capitalisti privati corrono ad acquistare aziende Iri che per lo Stato sono da liquidare. L'affare Sme si complica di manovre sottobanco, colpi bassi, accordi spartitori. E i lavoratori dovrebbero stare a guardare, lasciare carta bianca a governo e padronato?

**ZERO IN ECONOMIA** — È il voto che si meritano. Hanno fatto del taglio ai salari l'unico perno della lotta all'inflazione. Ma, poi, non sono stati in grado di spiegarci attraverso quali sequenze i salari influenzano i prezzi. Documenti ufficiali come la «Relazione previsionale e programmatica» prima ci dicono che quel che conta è la pressione sui costi. In tal caso, il punto di riferimento sarebbe il costo del lavoro per unità di prodotto (cioè il salario corretto con la produttività). Allora, il taglio dei 4 punti è stato meno influente del calo degli occupati nell'industria o dell'aumento dei ritmi di lavoro. Colti in fallo, ci spiegano che il problema vero è ridurre il reddito disponibile per diminuire la domanda interna e lasciar spazio alle esportazioni. Nel 1984 il reddito disponibile è cresciuto del 2%, cioè sotto il prodotto nazionale, ma il nostro export è aumentato meno del commercio mondiale. Contraddizioni teoriche dietro incertezze politiche? La verità è che una sola «dottrina» ha ispirato le scelte del governo: dare un colpo ai lavoratori. In fondo, è il minimo comune denominatore di ogni linea conservatrice, qualunque sia il nome di chi la applica.

Stefano Cingolani













settegiorni 40 radio televisione



Parte domani su Raiuno lo sceneggiato Usa «La figlia di Mistral» Arte e amore sullo sfondo di una Parigi oleografica e «pittorresca»

Bohème alla yankee

Cosa sono ormai due miliardi? Niente. E due miliardi è costato il nuovo sceneggiato che va in onda da domani in cinque puntate su Raiuno (ore 20,30).

Le arte della sopravvivenza. Mistral, il protagonista, ha la fortuna di imbattersi in una ricca americana e da lì nasceranno amori e soldi, gloria e figli.

wers (quella di cuore e batticuore e di tante tragiche vicissitudini sentimentali), modello del suo cuore, che lo lascerà per tornare in America. Qui si sposterà e avrà una figlia che, cresciuta, tornerà a Parigi per fare, indovinate un po'...

Maria Novella Oppo

Domenica 9

- Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato (12' puntata)
10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - «È se le attrezzature non ci sono...» con Giorgio Ariani
11.00 SANTA MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli, regia di Vito Minore
13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.19-50 DOMENICA IN... - con Pippo Baudo
14.50-17.55 NOTIZIE SPORTIVE
16.20 DISCORING '84-'85
16.30-18.30 68° GIORNO D'ITALIA - (22' tappa: Lido di Camaiore-Lucca)
18.20 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Regia di Douglas Hickox, con Stefanie Powers, Lee Remick, Stacey Keach, Robert Ulrich, Timothy Dalton, Stéphane Audran, Ian Richardson, Stephanie Dunnam, Cotter Smith
21.55 TG1
22.55 TELECONFRONTO '85 - Un premio internazionale per il telefilm
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 ARGENTINO: ASSEGNAZIONE PREMI EFEBE D'ORO
00.15 PALLACANESTRO: ISRAELE-ITALIA - Campionati europei

Lunedì 10

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli (45' puntata)
13.30 TELEGIORNALE
14.10 TG1 - Tre minuti di...
14.25 CLAP CLAP - Applausi in musica. Regia di Leone Mancini
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - (Replica)
15.30 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO - L'avicoltura
16.00 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
16.30 RICHE RICH - Cartoni animati
17.00 TG1 - SPECIALE REFERENDUM
17.15 IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI MONTECARLO
18.00 TG1 - SPECIALE REFERENDUM
18.15 L'OTTAVO GIORNO - Vivere le Beattitudini (6' puntata)
18.45 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.00 TG1 - SPECIALE REFERENDUM
19.15 ITALIA SERA RISPONDE
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DDPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Film. Regia di Douglas Hickox
22.10 TELEGIORNALE
22.10 SAHEL - 2' - Sul confine della speranza
22.55 TG1 - SPECIALE REFERENDUM

Martedì 11

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.00 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
13.30 TELEGIORNALE
14.10 TG1 - Tre minuti di...
14.25 CLAP CLAP - Applausi in musica
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: TESORI DEI FARAONI
16.00 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ADDIO, SCOTLAND YARD - Affari locali
17.55 RICHE RICH - Cartone animato
18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il cavallo della regina
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DDPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela
21.30 25° PREMIO NAZIONALE REGIA TELEVISIVA GIARDINI NAXOS TV 1985 - Regia di Enzo Dell'Aquila
22.45 TELEGIORNALE
22.55 TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA - Con Enzo Biagi
23.35 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Walter Chiari (Raitre, 13.20)

- Raitre
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Il testimone Jurowski», con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.35 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana, a cura di P. Meucci
22.25 TG2 - TRENATRE - Settimanale di medicina
22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.15 TG3 - STANOTTE
23.35 TG2 - STANOTTE
14.55-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Tennis - Ginnastica
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 PRIMA GUERRA MONDIALE - Guerra nei cieli - Gallipoli
22.15 TG3
22.40 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.25 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo, Stephany e Faber Cucchetti



Paul Newman (Canale 5, 20.30)

- Canale 5
8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura RUBRICA RELIGIOSA
10.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
10.30 PHYLLIS - Telefilm
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Le Hit Parade della settimana
12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo e Simona Izzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
14.50 BUONA DOMENICA
17.15 BUONA DOMENICA - Con Corrado e Roberto Geravaso
19.00 SIGNORE E SIGNORI BUONASERA - Telefilm
19.30 BUONA DOMENICA - Conduce Corrado
20.30 MARMON X - Film con Lana Turner e John Forsythe
22.30 CASABLANCA - Telefilm
23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
00.30 AI CONFINI DELLA REALTA' - Telefilm



Charlie's Angels (Italia 1, 19)

- Raitre
13.45 DSE: CURARSI MANGIANDO
14.15 DSE: LA CASA DI SALOMONE
14.45 GALLERIA DI DADAUMPA
16.00 VITERBO: CALCIO GIOVANILE
18.00 CENTRO CITTÀ D'ITALIA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.05 DSE: ANIMALI DA SALVARE
20.30 3 SETTE - Speciale - Oltre la paura
21.20 IL JAZZ. MUSICA BIANCA E NERA
22.35 TG3
23.10 THE OODOR CHINDLER - Storia di una famiglia tedesca dal 1912 al 1918
00.10 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

- Rete A
10.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.15 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 TELEMENU - Una ricetta e utilissimi consigli di cucina
20.00 GIANNI E PINO - Cartoni animati
20.30 TE LO DO IO IL BRASILE - Spettacolo di varietà con Beppe Grillo
21.55 TMC SPORT - Basket - Campionato d'Europa: Urss-Francia

- Rete A
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
15.00 SCANDALO AL COLLEGIO - Film con Betty Grable e Charles Coburn
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.30 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.30 TE PERDUEVA - Film con Doris Day e Gordon MacRae
19.30 UN CERTO DISCORSO - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
21.30 NAPOLI SPARA - Film con Henry Silva e Leonard Mann
23.30 Superproposte

- Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia, spettacolo, rubriche
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
15.00 LA COMEDIA DEI QUARTIERI - Film con Deanna Durbin
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.30 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IL TESORO DEI FARAONI - Film con Eddie Cantor
19.30 IL RAS DEL QUARTIERE - Film con Diego Abatantuono
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
21.30 STURMTRUPPEN - Film con Renato Pozzetto
23.30 SUPERPROPOSTE

- Rete A
10.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.15 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 TELEMENU - Una ricetta e utilissimi consigli di cucina
20.00 GIANNI E PINO - Cartoni animati
20.30 TE LO DO IO IL BRASILE - Spettacolo di varietà con Beppe Grillo
21.55 TMC SPORT - Basket - Campionato d'Europa: Urss-Francia

- Rete A
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
15.00 SCANDALO AL COLLEGIO - Film con Betty Grable e Charles Coburn
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.30 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.30 TE PERDUEVA - Film con Doris Day e Gordon MacRae
19.30 UN CERTO DISCORSO - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
21.30 NAPOLI SPARA - Film con Henry Silva e Leonard Mann
23.30 Superproposte

- Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia, spettacolo, rubriche
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
15.00 LA COMEDIA DEI QUARTIERI - Film con Deanna Durbin
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.30 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IL TESORO DEI FARAONI - Film con Eddie Cantor
19.30 IL RAS DEL QUARTIERE - Film con Diego Abatantuono
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA FELICITA' NON SI COMPRA - Telefilm
21.30 STURMTRUPPEN - Film con Renato Pozzetto
23.30 SUPERPROPOSTE

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10, 13, 13.19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.45, 12.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57, 9.30 Santa Messa; 10.16 Ruotabarba; 10.26 Varietà varietà; 12.16 La pace radio; 14 Musicman; 14.30 Carta bianca stereo (1° parte); 17.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 Carta bianca stereo (2° parte); 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.25 Punto d'incontro.

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.56, 14.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 Ricordi di Carlo Boni; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master.

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.56, 14.57, 16.57, 18.05, 18.57, 20.57, 22.57, 9.30 Radio anch'io '85; 12.03 Via Asiago Tenda; 16 Il Pagnone; 17.30 Radodou jazz '85; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 20 il teatro francese tra i due secoli 1850-1915; 20.40 Doppi teatro; 21.03 Vienna-Broadway; 21.30 poeti al microfono.

Mercoledì 12

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli (47' puntata)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, «Week-end a Santa Luisa»
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 DOPPIO INTRIGO - Film con: Ernest Borgnine e George Kennedy.

Raitre
16.15 DSE: CURARSI MANGIANDO
16.45 DSE: VIVERE LA MUSICA - Sviluppo dell'orecchio
17.10 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

1.00 I TRAFFICANTI - Film con Clark Gable e Ava Gardner
8.30 Retequattro
VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO - Film con Loretta Swigt e Janet Leigh
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 L'ORECCHIOCCIO - Quotidiano musicale
17.45 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO

Euro TV
10.00 LA TERRIFICANTE NOTTE DEI ROBOT ASSASSINI - Film con Jack Randall e Susan Bogarde
OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.56, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8 DSE:

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.55; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D;

Giovedì 13

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 POMERIDIANA - Programma di Luciano Rispoli (48' puntata)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 MOMENTI DI GLORIA - Film, Regia di Hugh Hudson, con Ben Cross, Ian Charleson, Nicholas Farrell, Daniel Geroi, Nigel Havers, Cheryl Campbell, Alice Krige, Lindsay Anderson

Raitre
15.40 ICTUS CEREBRALE - Di Maria Concetta Mattei
DSE: CURARSI MANGIANDO - Colloqui sulla prevenzione (3ª puntata)
16.50 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO - (1ª puntata)

Retequattro
8.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 JACK E LA PRINCIPESSA - Film
11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 SANFORD AND SON - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
17.45 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 TELEMENU - Oroscopo notizie flash

Euro TV
10.00 DIVORZIA LUI, DIVORZIA LEI - Film con Elizabeth Taylor e Richard Burton
OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.56, 16.57, 17.55, 20.57, 22.57; 9 Radio

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8 DSE:

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.55; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D;

Venerdì 14

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli (49' ed ultima puntata)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

22.00 TG2 - STASERA
22.10 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
TG2 - STANOTTE
00.20 TUTTOCAVALLI - Teleracconca della corsa Tris della settimana

Raitre
13.00 DSE: CURARSI MANGIANDO (4ª puntata)
13.30 DSE: UOMO E NATURA - Un parco in Toscana (1ª puntata)
14.00 BOLOGNA: TENNIS - Torneo internazionale

8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 L'INCANTATO - Film, con Leo Tremick e Granville Van Dusen
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 DISCORING '84/'85 - Le classifiche e le novità discografiche della settimana
17.45 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO

Euro TV
10.00 SENZA UN FILO DI CLASSE - Film, con George Segal e Ruth Gordon
OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.56, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «M:

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.55; 7.57; 8.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10.30 Festival di musica contemporanea;

Sabato 15

Raiuno
10.00 PUZZLE - Di Claude Dessy (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Conduce Luisa Rivelli
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH

14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Automobilismo. Questore: Cicismo, Giro d'Italia dilettanti. Canoa: Campioni mondiali
16.30 SERENO VARIABILE - Turismo, spettacolo e calcismo (1ª parte)

Raitre
14.00 BOLOGNA - Ciclismo: Craterium degli assi
14.15 BOLOGNA - Tennis: Torneo internazionale
16.05 DSE: COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - Curarsi mangiando (5ª puntata)

14.00 TOTÒ DIABOLICUS - Film con Totò e Raimondo Vianello
16.00 FRA DIAVOLO - Film con Stari Latoré e Oliver Hardy
18.00 FREEDOM - Film con Robert De Niro e Al Pacino

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 LA PIROMETIA DI CRISTALLO - Film con Chris Barnes e Hans Conried
11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA

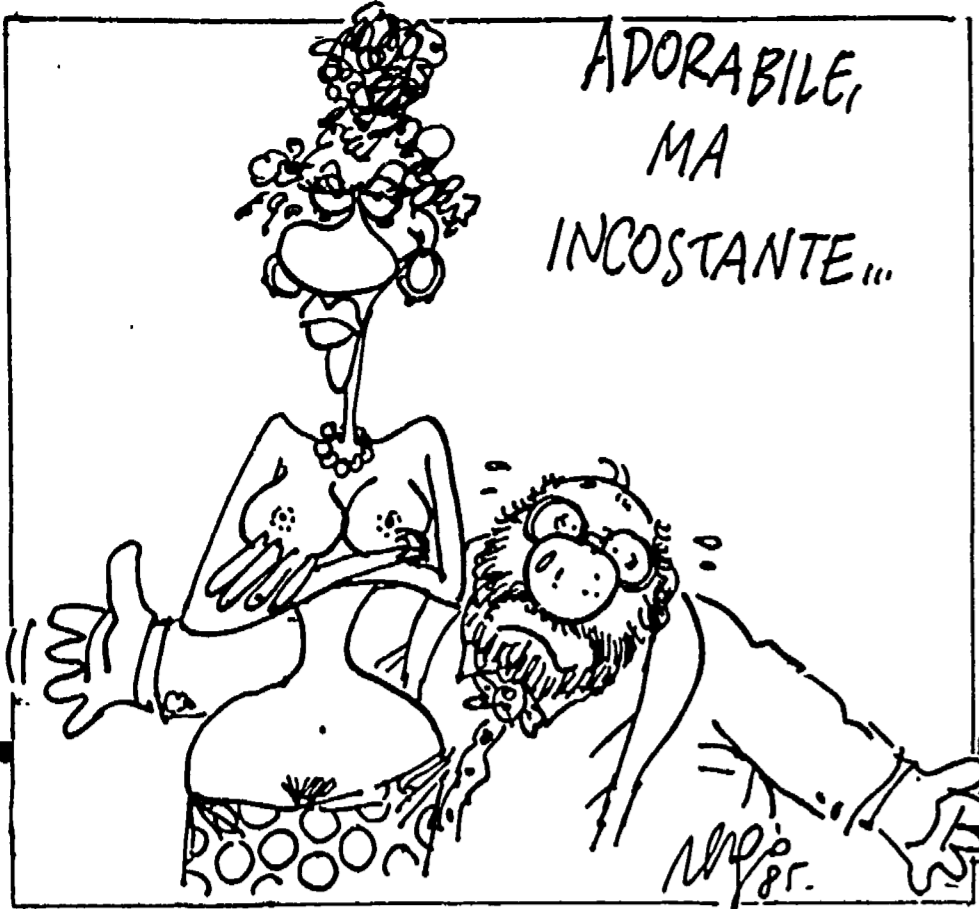
19.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
20.00 I CARTONISSIMI
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 LA BANCA DEI SETTE - Telefilm

Rete A
8.30 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia, spettacolo, rubriche
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 HASSAN - Vendita promozionale

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 6.45 ieri al Parlamento; 10.15 Black-out; 11.44 Lantana rossa; 12.26 Mito di Gandhia; 13.25 Master; 14.05 Old blue eyes; 15.03 Varietà variata; 16.30 Doppio gioco; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente; 19.20 Ci siamo anche noi; 19.55 Black-out; 20.35 «Uno studio per voi»; 21.03 «Come salute»; 21.30 Gallo sera; 22 Stasera;

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «M:
19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «M:
19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «M:
19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «M:

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.55; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10.30 Festival di musica contemporanea;



Due disegni di Steino



# Ecco gli indovinelli (d'autore)

di UMBERTO ECO

La rivista «Alfabeta» nel numero di giugno che sarà in edicola e in libreria il dieci del mese, pubblica dodici indovinelli firmati da Umberto Eco e lancia un concorso: ai primi 50 lettori che sapranno risolvere tutti e dodici gli enigmi proposti dal «mago» della semiotologia verranno offerti gratuitamente altrettanti abbonamenti alla rivista. Le risposte verranno pubblicate sul numero di luglio. Per gentile concessione di «Alfabeta» e della Cooperativa Intrapresa pubblichiamo...degli indovinelli di Eco.

Un lurido guardone  
Dal fondo del tuo nulla  
nascosto alla finestra  
tra i rami di ginestra  
tu guati la fanciulla  
che lieta dirimpetto  
sceglie il crine sul petto  
e ignara di tua voglia  
agucchia sulla soglia.  
La notte solo solo  
tu vaghi errante al suolo  
della vergine diaccia.  
Reputi cosa bella  
se a fine settimana  
pedini la donzella  
col fiore alla sottana?  
Né ti basta: l'occorre

# Spettacolo cultura

Qui sotto un particolare e a destra una figura del «Giudizio universale» di Michelangelo



Ricostruiti, nel libro di André Chastel, trecento anni di storia dell'arte italiana, attraverso la lettura di testi e fonti

# L'arte nella cronaca

Il titolo dell'ultimo saggio di André Chastel (*Cronaca della Pittura Italiana 1280-1580*, Fratelli Palombi editori, lire 79.000) è di per sé abbastanza indicativo; si parla di trecento anni di storia dell'arte italiana che vanno dai primordi del Rinascimento fino al suo termine, in piena Controriforma. Il sostantivo cronaca sembra usato in modo casuale, tanto per non riproporre i termini storia o compendio. Ma non è così. Il libro è composto da dieci episodi particolarmente significativi che Chastel cerca di ricostruire sulla base di documenti e di fonti storiche antiche. L'autore vuole, per quanto possibile, restituirci «il vissuto» dell'opera d'arte. I giudizi fatti a caldo alla presentazione di un nuovo dipinto al pubblico, le amicizie e gli odi tra artisti che in parte determinavano il loro orientamento espressivo, diventano gli elementi «minimi» attraverso i quali Chastel si ripropone di scrivere una storia dell'arte non finalizzata ad una tesi. Il modello a cui guarda sono le *Vite* di Vasari, la prima storia dell'arte italiana con cui questo saggio viene a coincidere anche cronologicamente.

La cronaca di Chastel comincia con Duccio di Buonisegna, l'autore della *Maestà* che per secoli è stata il simbolo della città di Siena. Dai documenti scopriamo che Duccio aveva cominciato presto a sentirsi come un profeta. Era multato per non avere parte-

cipato, come avrebbe dovuto, a qualche assemblea civica, perché disturbava la circolazione stradale o perché non pagava le tasse. Evidentemente fare il pittore alla fine del '200 non significava ancora potere infrangere delle regole sociali. Ma nel secondo capitolo, con Giotto, vediamo che le cose cambiano. Ricco (cosa piuttosto rara per un artista del tempo) e celebrato in vita, la famosa *terzina dantesca* (*Purg. XI, 82-84*) è del 1312, da morto Giotto diventa il prototipo ideale dell'artista fiorentino. Secondo Chastel la celebrazione letteraria del pittore, di cui sono citati diversi brani, è l'elemento che dà vita in pittura ad un accademismo giottesco che raggiunge l'apice nell'ultimo quarto del '300. È vero però che un artista come Giotto non era un artista come Giotto. Chastel ricorda che un po' scandalizzato ricorda che «non credetevi mai all'immortalità dell'anima».

L'enorme sviluppo della letteratura artistica durante il '500 rende l'analisi dello Chastel ancora più vivace per la ricchezza ed il numero di riscontri documentari che possono essere utilizzati. Si analizzano famose rivalità tra artisti come quella tra Leonardo e Michelangelo a Firenze, o tra Tiziano e Portenone a Venezia. In entrambi i casi delle dispute che vengono quasi sempre presentate sotto un aspetto teorico si mostrano legate anche a motivazioni di ordine più concreto come, ad esempio, l'accesso a commissioni pubbliche. Vediamo nei vari episodi l'Artista scendere in campo a favore di Tiziano contro Portenone e con una vera e propria «campagna di

metta in rilievo in questo specifico episodio come l'antemistismo diventi l'elemento coagulante della concordia civica e della fedeltà ai Gonzaga. Un ebreo che aveva chiesto e ottenuto la rimozione di un'immagine della Madonna dipinta su una casa da lui acquistata, era stato poi costretto a finanziare il dipinto del Mantegna. Perugino, che incontriamo in due episodi di questa cronaca, non solo era in visio a Vasari ma sembra poco simpatico allo stesso Chastel. Forse parlando di questo padre dell'arte sacra non sarebbe stato male citare proprio Vasari che un po' scandalizzato ricorda che «non credetevi mai all'immortalità dell'anima».

a cui fu sottoposto il Veronese nel 1573 per avere dipinto con troppa libertà un'Ultima Cena che, alla fine, per volere dell'Inquisizione fu trasformata in un *Convito in casa Levi*. I verbali del processo mostrano da una parte Veronese che difende la licenza che si prendono i pittori, i poeti e i matti, e dall'altra, la corte che se la cava ad una ad una le immagini; forse non tanto per prender l'artista in castagna e farne un eretico, quanto per ammonire, lui e tutti gli altri artisti veneziani, ad un uso appropriato dei soggetti sacri, anche quando la licenza non vuole prendere di mira la religione, ma utilizzare un tema religioso per celebrare la grandezza di Venezia.

Enrico Parlato

# In un libro di Pietro Scoppola l'analisi di un movimento «stretto» tra laicismo, sogno di una nuova cristianità e riemergenti integralismi

## Terza via cattolica?

Negli ultimi cinquant'anni tanta parte del mondo cattolico ha subito il fascino e l'influenza di quell'ideale di una diversa e più giusta era della civiltà che Jacques Maritain condensò — a metà degli anni Trenta — nella formula carica di suggestione della «nuova cristianità». L'arco di tempo trascorso, con tutti i travagli e le trasformazioni, fornisce certamente il banco di prova migliore per un disegno ambizioso di quello stampo. Qual è il bilancio? Quale traccia lascia quell'ideale storico concreto?

Proprio dal seno della più aggiornata cultura cattolica giunge ora una risposta destinata a provocare discussione, e forse anche scalpore. La tesi-chiave dell'ultimo libro di Pietro Scoppola (*La nuova cristianità perduta* — Edizioni Studium) muove dalla constatazione che il corso della storia non è stato affatto lineare: vi è stata una sorta di deviazione, e il punto di arrivo è stato un altro, molto diverso se non antitetico rispetto agli obiettivi di partenza. Le energie del mondo cattolico catalizzate e spinte alla mobilitazione dall'idea di un mondo rinnovato che sfuggisse alla contrapposizione tra il capitalismo da un lato e il comunismo (o comunque le espressioni storiche del movimento operaio) dall'altro, hanno agito di fatto in altra direzione: «Sono servite — afferma Scoppola — a creare le condizioni di una nuova fase di compromesso tra capitalismo e democrazia e hanno reso perciò possibile quello sviluppo industriale che il paese ha registrato. Quel compromesso fra capitalismo e democrazia che il fascismo aveva spezzato e che la crisi degli anni Trenta sembrava avere incrinato a livello mondiale è stato ricostruito in Italia anche per l'apporto del consenso democratico da parte del movimento cattolico; ma il rovescio della medaglia è stato che lo sviluppo — questo tipo di sviluppo — ha silenziosamente corroso, assai più delle ideologie avverse, marxista e laicista, le basi stesse della presenza cattolica».

La dinamica dei fatti ha insomma smentito il progetto originario, e il risultato è quello di una società non solo laicizzata in senso classico, ma anche disincantata, attraversata da spinte individualistiche e corporative, e impoverita dalla caduta dei valori. Il processo di industrializzazione medesimo, e cioè la base del dinamismo della società di massa, frantumando bruscamente il mondo contadino, ha provocato l'erosione del radicamento cattolico. E ciò è avvenuto esattamente in parallelo con i decenni del potere democristiano.

Nell'analisi di Scoppola vi è più di una traccia delle remote battaglie di Giuseppe Dossetti. Certo, il percorso politico e sociale



Pietro Scoppola

degli ultimi quarant'anni non era fatale. Il risultato avrebbe potuto essere diverso, se la Chiesa presenziale non avesse fatto pesare i propri orientamenti e le proprie posizioni — contestati, a volte, proprio perché democratici —, se le riforme fossero state più incisive e tempestive, e — anche — se la fuoriuscita dalla fase centrista fosse stata più decisa e meno contraddittoria (ma occorre aggiungere che questi impacci e deviazioni sono stati tutt'altro che casuali). Uno dei pochi momenti alti, ricchi di avvenire, viene individuato nel periodo dell'unità nazionale che produsse la Repubblica e la Costituzione. Proprio nella carta costituzionale il solidarismo della cultura cattolica trova un punto di fusione con i principi e le posizioni della sinistra storica, dando il frutto maggiore di quel «reciproco riconoscimento di valori» di cui (più tardi e in un altro contesto) parlò Palmiro Togliatti.

Le conclusioni di Scoppola non sono forse così ricche come le premesse dalle quali vengono fatte derivare. Sono però — ed ecco un altro motivo di interesse — in una certa misura controcorrente, specialmente dopo la campagna elettorale del 12 maggio scorso, la quale ha visto segni diversi e a volte contrastanti di riattivazione del mondo cattolico e, tra questi, anche un ritorno di integralismo integralista. È sicuro Scoppola che le uniche tentazioni da cui la Chiesa dovrebbe guardarsi siano quella della fuga dal mondo e quella del puro pragmatismo?

Più netto è il discorso sullo stato della democrazia e sul suo ruolo attuale della Democrazia cristiana. Se non si va a una riforma delle istituzioni e non si prepara con lucidità lo sblocco del sistema italiano dando finalmente avvio al meccanismo dell'alternanza di forze diverse al governo — questo mi sembra il nocciolo del ragionamento — il logoramento progressivo non può che abboccare in crisi sempre più gravi. È il gioco dell'alternanza, avverte Scoppola, comporta (come conseguenza logica ma certo non pacifica) il non intervento della Chiesa nella stretta dialettica politica, poiché i cattolici saranno fatalmente schierati tanto in un blocco politico quanto nel blocco opposto.

L'inversione di tendenza della Dc nelle grandi aree urbane, dopo anni di arretramento o di risacca, è un dato che senza dubbio travalica il campo puramente elettorale. Accanto all'intervento più mobilitante di una parte del clero, nel dato del 12 maggio confluiscono commenta e evidenzia molti altri fattori: una più elastica e aggiornata pratica del collateralismo con organizzazioni e movimenti cattolici, una ripresa multiforme di contatti col mondo economico, uno sforzo per selezionare segmenti nuovi della classe dirigente parallelamente al processo di consumazione ulteriore degli apparati e dei metodi delle correnti tradizionali.

È indubbio che la Dc ha trovato terreno più fertile per mettersi in sintonia con spezzoni della società soggetti ad oggetti delle trasformazioni. Non si vede ancora però quale potrà essere il punto di coagulo delle forze che premono. Ci sarà una sintesi politica efficace? E quale? Il libro di Scoppola sbocca a grandi linee un'ipotesi, una sorta di terza via, risultato del rifiuto contemporaneo sia del capitalismo selvaggio, sia della difesa statica dell'assistenzialismo e del burocratismo. In questo vi è il germe di un'esigenza, il segno di una questione aperta. Non certo un programma. Il resto è naturalmente affidato alla complessa fase politica che si apre, ai suoi difficili passaggi, e alle battaglie che la segneranno.

Candiano Falaschi

Un uomo, un'idea.



Chiara Valentini

IL COMPAGNO BERLINGUER

A un anno dalla scomparsa, un libro fondamentale su un uomo politico fra i più carismatici degli ultimi quarant'anni.



MONDADORI



«La passione secondo Matteo» nella chiesa di San Marco Musica Né «trasgressione» né grande fantasia nella «Passione secondo Matteo» messa in scena dal regista a Milano

Bach intimidisce Ljubimov

MILANO — Dall'inizio della stagione scalligeri i sacerdoti del culto bacchiano ci terrorizzano con gli spettri della dissacrazione, previsti nell'allestimento della Passione secondo Matteo, affidata a Ljubimov. La profeta, come quelle dei maghi televisivi, non si è realizzata. Lo spettacolo, nella storica chiesa di San Marco, non ha scanda- lizzato neppure il Cardinal Colombo che, seduto davanti all'altare trasformato in palcoscenico, non ha avuto occasione di imprecare il sopracciglio.

Il personaggio Ecco chi è l'autore più conteso d'Europa

Müller, un poeta contro la rivoluzione

TORINO — Recentemente il Gruppo della Rocca, che sta provando l'allestimento della Missione di Heiner Müller, ha ospitato a Torino l'autore per il ciclo di conferenze sulla sua opera di drammaturgo e regista. Müller vive a Berlino Est: tutte le mattine prende il treno per andare a lavorare in una casa editrice di Berlino Ovest; è stato espulso nel 1961 dall'Unione Scrittori della Ddr a causa di un testo che criticava aspramente la collettivizzazione forzata delle terre. Ma, a differenza del regista di questo spettacolo, spedito per qualche tempo a lavorare in miniera, lui ha potuto continuare a fare il suo mestiere, anche come regista, sia alla Volkshöhne di Berlino Est che in Germania Occidentale. Intanto, i suoi testi vengono liberamente rappresentati in tutta Europa.



Il Crogiuolo di Cagliari presenta ad Asti «La serras di Harold Pinter»

MILANO — Un festival coraggiosamente monografico, dedicato alla drammaturgia contemporanea. Un festival che non vuole essere una semplice vetrina di ciò che succede, ma svolgere una funzione propositiva, di dibattito: è il compito che quest'anno — giunto alla settima edizione — il festival di Asti si è assunto. Per il 1985, dunque, la manifestazione si presenta allo striscione del via (è stata presentata a Milano nel corso di un'affollata conferenza stampa) con più di un proposta interessante al suo arco e più di una prima assoluta. Lo hanno giustamente sottolineato Salvatore Leto direttore del festival e Graziella Boat assessore alla cultura della giunta uscente, che hanno voluto mettere in risalto la «capacità politica» e la «curiosità culturale» che sono state alla base della nascita di questa manifestazione. Le linee programmatiche del festival, invece, le ha presentate, a nome della commissione di esperti, Giorgio Guazzotti. «Asti Teatro» ha detto — è un festival che non ha nulla a che fare con la politica degli spettacoli considerati come «beni di rifugio» propria di molti cartelloni invernali di teatri anche importanti. È un festival interamente dedicato alla drammaturgia contemporanea che, accanto ad alcuni professionisti affermati, dà spazio — e anche questo è un atto di coraggio — a giovani registi e attori. La nostra proposta è dunque innovativa, provocatoria fin che volete, ma sicuramente non stravagante. Guardiamolo dunque da vicino questo festival. Il de-

E il festival di Asti insegue i nuovi testi

(la regia è di Lorenza Codignola), unico spettacolo a non essere in prima assoluta a Asti, ma molto poco visto nella stagione precedente. L'8 luglio Gigi Proietti «sfiderà» Ben Kingsley recitando l'Edmund Kean di Fitts Simons, successo londinese interpretato da Gianni della passata stagione, un monologo che mette in luce la contraddizione esistente fra il personaggio pubblico di Kean attore e il Kean uomo, pauroso ed egoista, timido e introverso. Venerdì 12 luglio si potrà vedere uno spettacolo non facile, ma di grande interesse: Bent di Martin Sherman (dove «bent» in slang significa omosessuale), storia di due omosessuali nella Germania di Hitler. Lo mette in scena Marco Mattolini, e lo interpretano Emilio Bonucci e Massimo Popolizio (produzione Teatro di Porta Romana - Asti teatro, prima assoluta). Sabato 13 infine sarà di scena la nuova star della drammaturgia Usa - Sam Shepard con Vero West, regia di Franco Però con Luca Barbareschi e Massimo Venturiello (produzione teatro Carcano - Asti teatro, prima assoluta): una lotta tra fratelli, uno sceneggiatore affermato, l'altro «druncolo», che si confrontano a colpi di tostante nella cucina di casa. Da segnalare, oltre a molti spettacoli che si terranno per le strade, all'interno del cartellone «tra musica e teatro» il recital Parola magica, parola musica, di Edmonda Aldini, già presentato con successo al Beauvoir di Parigi (16 luglio).

Marie Grazia Gregori

Documenti Isvet L'AVVENTO POST-INDUSTRIALE a cura di Domenico De Masi

franco angeli

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA Avviso di vendita a trattativa privata dell'immobile di proprietà provinciale sito in acquebone di Cortina d'Ampezzo (Belluno), già adibito a colonia costituito da un fabbricato su più piani di mc 8 484, da un fabbricato unifamiliare di due piani di vani 6,5 e da uno scoperto di HA 2 99 49 con annessi rustici minori. Si rende noto che è pervenuta un'offerta di acquisto dell'intero lotto sopradescritto, per il complessivo prezzo di 1.300.000.000.

FOULARDS VAN VANESSA SPA

TRENTINO Holidays Per aiutarvi a scegliere: la sistemazione, il periodo, gli sport, i divertimenti, le cose da fare e da vedere.

C.F.A. centro regionale delle forme associative artigiane

Consorzio Autocarrozzeri Tappezzieri Società Cooperativa a responsabilità limitata

ciicai CONSORZIO IMPRENDITORI RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO CIVILE e INDUSTRIALE

CAMER Soc. Coop. a r.l. modenese cooperativa artigiana modenese escavatoristi, ruspisti

COOP.VA ARTIGIANA DI GARANZIA IL CREDITO SENZA «GARANZIE REALI» GESTITO DAGLI ARTIGIANI

SO.C.E.D. Società Coop. Elaborazione Dati

CONSORZIO MODENA BUS Viaggi Italia-Europa

CEOR Costruzioni edili civili ed industriali

CAREA CONSORZIO ARTIGIANI EDILI ED AFFINI

52 imprese artigiane associate per: lavori di movimento terra, edifici civili ed industriali, ristrutturazioni e manutenzioni, impianti tecnologici, costruzioni e pavimentazioni stradali, acquedotti e fognature, lavori di difesa e sistemazione idraulica, gasdotti - oleodotti, impianti di sollevamento, potabilizzazione e depurazione acque.

## Lunedì l'assemblea dei delegati del Centro forme associative artigiane

### L'artigianato una realtà di grande rilevanza

A colloquio con il presidente del Centro Forme associative Fosco Corradini

**BOLOGNA** — C'è in Emilia-Romagna una realtà economica e sociale di grande rilevanza, l'artigianato, il quale pur in presenza di difficoltà crescenti si muove per guadagnare nuovi spazi. Una buona occasione per verificare lo stato di questo settore è rappresentata dall'assemblea dei delegati del Centro regionale delle forme associative artigiane, che si terrà lunedì prossimo alle 21 nella sede di piazza XX Settembre. Ne parleranno, all'immediata vigilia, col segretario regionale, Fosco Corradini.

La vostra si configura ormai come associazione imprenditoriale consolidata: come sta lavorando in questi momenti di trasformazioni sempre più rapide?

Sì, il Cfa (questa la nostra sigla) dell'Emilia-Romagna è un'associazione imprenditoriale i cui aderenti sono i consorzi tra artigiani e le piccole e medie imprese. Esso si propone l'affermazione dell'associazionismo quale fulcro della qualificazione del comparto, dell'impresa minore. Infatti siamo convinti che la piccola impresa è oggi strutturale nel sistema economico, e che le sue potenzialità vadano sviluppate e incentivate; elementi quali la flessibilità, la possibilità di veloce riconversione, la capacità di soddisfare una domanda articolata e di specializzazione, accanto ad un'elevata professionalità, sono elementi di indubbia portata e valore in un'economia in profonda crisi di trasformazione.

Occorrono risorse, manodopera, per stare al passo col nuovo: come ve la cavate?

Esistono certamente problemi seri. Accanto ai fattori positivi coesistono elementi negativi che sono ostacoli finanziari, la struttura manageriale debole e il difficile impatto con l'innovazione, i quali rendono l'impresa artigiana incerta e fragile. Ormai il modello di consorzio può essere lo strumento, e lo ha già dimostrato in molti casi, per ovviare a tali debolezze e rendere stabile il comparto affermando il successo nell'incontro delle esigenze delle imprese?

Quale composizione ha il vostro movimento associativo, e in quali settori i consorzi hanno avuto maggiore successo nell'incontro delle esigenze delle imprese? Il Centro regionale associa 190 consorzi con una base aderente di 80 mila imprese circa. Bisogna poi tener conto che molti artigiani sono soci di più consorzi, secondo fini e scopi sociali cui sono interessati. È un movimento importante che registra un incremento costante di nuove forme associative, nelle quali le imprese trovano risposte alle loro esigenze sempre più complesse. Il fatturato complessivo si aggira sui 310 miliardi annui, e se teniamo conto che quasi sempre rappresenta un'attività di servizio alle imprese, ciò significa che l'associazionismo è un fondamentale volano per l'economia della regione. I settori di attività principali sono: l'acquedotto e la distribuzione di materie prime e semi-lavorati, l'acquisizione lavori in edilizia, trasporti, servizi tecnici e amministrativi, credito, promozione all'export. Non vi è mestiere artigiano che non abbia il proprio consor-



Fosco Corradini

ziosi, e vi è da dire che l'associazionismo contribuisce a rendere più razionale la distribuzione, e a mantenere competitive le aziende sul mercato. Nell'acquisizione del lavoro (edilizia e trasporti), l'artigiano consorziato ha oggi a disposizione strutture che lo rendono capace di esprimere appieno le proprie capacità imprenditoriali. Per quanto si riferisce ai servizi tecnici all'export, i consorzi hanno contribuito ad introdurre l'innovazione nelle aziende e a renderle in grado di essere competitive sui mercati internazionali.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato la legge regionale di incentivo all'innovazione tecnologica per l'artigianato. Qual è il vostro giudizio intorno alla legge e all'impegno su questo terreno? Conosciamo la legge regionale n. 13/85. Ne condividiamo l'impostazione e i contenuti anche perché ne siamo stati sostenitori, proprio in quanto per l'artigianato non esistono incentivi in tal senso. Dobbiamo anche rilevare che la Giunta regionale ha avuto la sensibilità di accogliere le nostre proposte, che sono successivamente diventate legge operante. L'Emilia-Romagna è oggi l'unica regione in Italia che ha previsto interventi per l'innovazione attraverso incentivi alle imprese. Questo provvedimento interviene a finanziare progetti di ricerca per l'introduzione e trasferimento di nuove tecnologie, eseguite da aggregazioni tra imprese nel numero minimo di due con particolare attenzione ai consorzi. Noi su questo terreno siamo impegnati, unitamente alla Cna, nell'elaborazione di proposte da produrre alla categoria artigiana, in particolare nel settore metalmeccanico, al fine di incentivare processi di ammodernamento tecnologico.

Questa area di intervento potrà trovare grande spazio nello sviluppo dell'associazionismo, poiché nell'impresa artigiana è possibile coniugare l'introduzione delle tecnologie più avanzate con l'occupazione. Infatti, se nella grande azienda l'elettronica e la robotica hanno drasticamente colpito la forza-lavoro, per la necessità di eseguire produzioni di lunga serie, al contrario, nella piccola azienda l'introduzione della tecnologia serve a soddisfare meglio quella do-

manda più articolata cui la grande impresa non può far fronte.

Da ciò discende, a nostro parere, che l'innovazione di processo è di progetto nell'artigianato (è fonte anche di occupazione). Evidente che a ciò deve anche accompagnarsi un adeguamento della legislazione nazionale circa i limiti dimensionali posti all'impresa artigiana, e pertanto vogliamo sottolineare che, apprezzando lo sforzo della Regione Emilia-Romagna, è necessario che si accompagni un disegno di politica industriale da parte del Governo e del Parlamento che valorizzi il comparto partendo dalla revisione della legge 660/56. Diciamo, dunque, che l'impresa artigiana associata in consorzio per obiettivi di innovazione tecnologica, in un quadro legislativo al passo con i tempi, soprattutto per quanto si riferisce al numero degli addetti, e alla definizione delle forme associate artigiane, può dare un notevole contributo allo sviluppo dell'economia regionale e nazionale, rilanciando gli investimenti e occupando nuove maestranze.

Da ultimo, vorremmo sapere se questo fenomeno dell'associazionismo tra imprese è tipicamente emiliano e se invece ha una sua identità nazionale ed anche momenti organizzativi a quel livello.

L'associazionismo tra imprese ha una storia lunga e radicata nell'artigianato della nostra regione. Infatti i primi consorzi sono nati nel immediato dopoguerra per gli acquisti collettivi, per la difesa del modesto reddito degli artigiani di quei tempi. Era un associazionismo permanente che di visioni ideologiche circa la solidarietà e mutualità fra i partecipanti. Oggi, a distanza di anni, si è affermata la più giusta concezione imprenditoriale della utilità del consorzio, e troviamo i soci artigiani a discutere della validità economica dell'iniziativa con la necessaria e opportuna lucidità da imprenditori. Dobbiamo però riconoscere che il tessuto culturale ed il costume democratico della nostra regione hanno favorito l'affermarsi dell'associazionismo tra imprese, e pertanto si può dire che la nostra regione è certamente il punto più avanzato di sviluppo di queste collaborazioni interaziendali. Riceviamo il commento che nell'intero Paese è presente una vasta e consistente realtà di consorzi tra artigiani (circa 1500 consorzi) nei diversi settori di attività e che nuove forme associate si formano di giorno in giorno. Si è dunque sentita l'esigenza di creare un movimento di rappresentanza nazionale che tutelasse gli interessi e promuovesse l'immagine dei consorzi anche a quel livello istituzionale. I rapporti con il Parlamento, con gli Enti nazionali e le associazioni d'impresa, con i Ministri, sono per le forme associative di importanza fondamentale per promuovere anche presso questi istituti la valorizzazione del comparto.

Quindi l'associazionismo artigiano rappresenta ormai un movimento esteso territorialmente e adulto per il peso economico di grande rilevanza per l'intero Paese.

Remigio Barbieri

ROMA — Gli artigiani hanno un nuovo strumento per l'accesso al credito. O meglio: per l'acquisto di beni strumentali necessari alla conduzione imprenditoriale dell'azienda. È la società Artigianfin Leasing che è nata recentemente da un singolare «matrimonio» tra la più grande associazione di artigiani (la Cna) e il più grande istituto di credito italiano (la Banca Nazionale del Lavoro). Scopo dell'iniziativa è quello di favorire gli associati alla Cna nella ricerca di finanziamenti per l'acquisto di beni impiantistici e non ritenuti necessari per una corretta gestione aziendale. La formula del leasing, affermano i promotori dell'iniziativa, può costituire un valido punto di riferimento e la struttura societaria messa in piedi dispone di un'articolazione nazionale che le consente di operare con tempi «concorrenziali» nell'intero Paese.

Per approfondire le motivazioni che hanno spinto alla creazione della Artigianfin Leasing S.p.A. e per conoscere meglio gli obiettivi, rivolgiamo alcune domande ad Angelo Capecchi, presidente dell'iniziativa e all'amministratore delegato Luigi Menegatti. Li troviamo entrambi nella sede sociale romana di via Umbria 7.

Prima di parlare sul tema vero e proprio, Menegatti precisa la composizione azionaria della società che

«per il 51 per cento è in mano alla BNL Holding Italia e più precisamente per il 31 per cento alla BNL Holding, per il 10 per cento alla Localit e per un altro 10 per cento alla Sudleasing che sono tutte società del gruppo bancario». Per l'altro 49 per cento «è di proprietà dell'Artigianfin che per i giorni cederà un 10 per cento di quota alla Unifin che è poi la società finanziaria dell'Unipol».

Il presidente Capecchi, un artigiano di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, che opera nel campo della meccanica strumentale applicata all'ottica, spiega come la Cna ha fatto esperien-

### Un nuovo strumento per il credito

Ne parlano Angelo Capecchi e Luigi Menegatti presidente e amministratore delegato delle Artigianfin Leasing

ze in questo campo negli anni passati, effettuando convenzioni con società di leasing (per lo più con la Localit) nelle diverse realtà locali. Proprio la positiva esperienza compiuta ha spinto la Confederazione a promuovere un intervento diretto, ricercando la partecipazione di un grosso gruppo finanziario, nella fattispecie la Bnl, che ha accettato la collaborazione intervenendo direttamente nella società di leasing sulla base anche delle proprie capacità tecniche operative.

«Il risultato di questa operazione — afferma ancora Capecchi — è una struttura

che si avvale di tutte le sedi regionali della Cna e degli sportelli della Bnl in sostanza è un'organizzazione in grado di portare ovunque un servizio reale e qualificato alla categoria artigiana».

Ma in pratica cosa deve fare un artigiano per accedere ai servizi di questa nuova società di leasing? Una volta deciso il bene da acquistare, l'interessato si fa rilasciare un preventivo direttamente dall'editore dal produttore. Preventivo alla mano si reca negli uffici della Cna più vicini (e, detto per inciso, la Cna ha 2.400 sedi provinciali e regionali) dove riceve una prima consulenza. Si valuta, cioè, quale intervento

ricercare: il contributo in conto interessi dell'Artigianfin, il medio credito, la legge 696, il contratto di leasing. Posto che all'artigiano convenga il leasing (e ciò accade spesso) inizia la istruttoria della pratica al termine della quale la società acquista il bene che consegna all'artigiano. I tempi di tutta questa procedura?

«Tempi estremamente concorrenziali rispetto alle più qualificate società che operano in questo campo. Dal 7 ai 15 giorni dal momento della presentazione del preventivo».

Ci sono dei limiti, minimi o massimi, per il valore del bene da acquistare?

«Circa 10 milioni — risponde Capecchi — le cifre massime invece sono quelle indicate dall'Artigianfin: 120 milioni più eventuali altri 60 del contributo regionale».

«Il rapporto di collaborazione» — pienamente «partitario tra la Cna e la Bnl. «Per la prima volta in Italia — dice — si mette in piedi una struttura che vede l'artigianato in una posizione di non subordinazione rispetto alle banche. E questo grazie a due motivi fondamentali: da una parte la crescita dell'associazionismo artigiano, la sua maturità, e dall'altra parte la strategia della Bnl che mira al coinvolgimento di soggetti interessati al finanziamento».

Anche la composizione del consiglio di amministrazione rispecchia la pariteticità del rapporto: su 10 membri del consiglio di amministrazione, cinque sono di nomina Cna e altrettanti sono di nomina Bnl. La banca espresse l'amministratore delegato (Menegatti) è anche consigliere generale della Localit e dirigente della Bnl Holding e la Cna il presidente (Capecchi).

Capecchi insiste anche su un altro punto dell'iniziativa:

Guido Dell'Aquila

## 7 consorzi per l'export: 200 aziende, 2000 addetti



La bilancia commerciale denuncia un aumento preoccupante del deficit, ma ancora scarsa è la capacità di reazione del Paese.

Le imprese artigiane se adeguatamente sostenute possono dare un contributo notevole a questo aspetto dell'economia, e già lo dimostrano i consorzi all'export associati al Cfa dell'Emilia-Romagna. Sono sette i consorzi all'export aderenti con 200 aziende associate per un totale di duemila addetti circa. Nel solo 1994 è stata svolta la attività promozionale per l'estero che ha comportato costi per 1.700 milioni. Ci si rende ben conto della mole di esportazioni in tale attività, che ha valutato la possibilità di una presenza ad una manifestazione specializzata in Austria.

Il settore della moda è però certamente quello più dinamico e di maggiore attività, anche perché si trova a dover fare due presentazioni annuali delle collezioni degli associati. Il «MODA IN ITALIA» ha già ottenuto successi nell'Europa del Nord e nei Paesi Arabi. Ora si sta valutando la possibilità di eseguire una missione in Estremo Oriente, con particolare interesse per il Giappone.

Altre forme associative si sono costituite tra produttori di macchine per legno e per riscaldamento e si vuole con il consorzio aumentare il volume dei contatti che già

le aziende hanno con l'estero. La concorrenza internazionale è certo agguerrita, ma le aziende artigiane non sono da meno e lo dimostrano con le loro presenze nelle fiere internazionali del settore.

Non va poi dimenticato il consorzio tra artigiani della sub-fornitura, che rappresenta il comparto con maggiore volume di vendite. Anche in questo caso si dimostra che l'artigianato è competitivo per tecnologie e qualità di prodotto, proprio perché la sfida si svolge nei Paesi del Centro Europa, ricavandone altresì dei positivi risultati.

Infine si è costituito da poco più di un mese un organismo per l'export che associa costruttori di scale in legno. La fiducia di fare un'importante baia in avanti è presente nelle aziende, le quali attraverso questa struttura potranno allargare il rapporto diretto con il mercato.

In sostanza i consorzi all'export hanno come obiettivo fondamentale il superamento della intermediazione, creando presupposti di maggiore stabilità per le aziende e capacità di programmazione produttiva. Il consorzio è dunque uno strumento che dà più certezze agli artigiani e alle stesse maestranze.

Certamente le attività promozionali costano. E però altrettanto certo che, pur con modeste capacità di investimento, anche l'artigianato riunito in consorzio può aggredire il mercato con la qualità d'immagine della medio-grande azienda. Pertanto, data la positiva propensione degli artigiani verso il mercato estero, vanno incentivate le aggregazioni consorziali con questa finalità. Nella Regione Emilia-Romagna vige una legge, la 21/83, che aiuta le aziende consorziate per tali attività di promozione, ed eroga contributi per la partecipazione a fiere e per progetti di penetrazione commerciale sui mercati esteri. È necessario però modificarla per la copertura di più vaste aree di costi che le aziende incontrano nella promozione.

Anche la legge dello Stato n. 240/81 va modificata stanziando maggiori fondi per il capitolo relativo all'export; da ciò potranno venire benefici alla bilancia commerciale e all'occupazione. Da ultimo va rilevato che anche le produzioni dell'artigianato vanno prese in considerazione da parte di chi sottoscrive accordi commerciali con altri Paesi, come aperture di credito e compensazioni; infatti, troppo spesso, è la grande azienda pubblica e privata che beneficia delle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'estero, mentre l'artigianato, e la piccola impresa in generale, deve farsi strada con gravi sacrifici ed oneri, godendo anche di scarso appoggio politico.

Su questo terreno si muovono la Camera di Commercio e lo stesso Istituto per il commercio con l'estero, ma ancora di più è necessario appoggiare le piccole aziende in questa direzione per le notevoli potenzialità che esse esprimono. La duttilità dell'impresa artigiana sia nel processo che nel prodotto si avvantaggia anche a mercati e bisogni di altri Paesi e, in tal senso, si potrebbe svolgere un'attività esportativa di grandi dimensioni costituita da piccole serie e di produzioni specializzate.

Sia incentivata dunque la costituzione di nuovi consorzi tra artigiani e piccole aziende, anche dalla politica del Governo e delle Regioni.

Piero Vannucci  
Ufficio promozione Cfa

**Per non accontentarsi delle briciole: CAREA**

carea

Consorzio artigiani edili ed affini

CAREA Soc. Coop. a r.l. - Via Martin Luther King, 38/3  
40132 BOLOGNA - Telefono 403.304 (n. 4 linee a ric. aut.)

**Veloci C.A.M.A.**

COOPERATIVA ARTIGIANA  
MODENESE AUTOTRASPORTI VELOCI S.r.l.

Uffici e magazzino: 41100 MODENA  
Viale delle Nazioni, 136 - Tel. (059) 312 053 - 314.309

**C.A.R.I.P.A.L.**

Consorzio Artigiani Rivestitori Pavimentatori Levigatori  
Soc. Coop. a r.l.

Sede amministrativa: 42100 REGGIO EMILIA  
Area Industriale Mancasale  
Via F.lli Guercia, 38 - Tel. (0522) 38 884 - 49 486

**CONSORZIO ELETTRICISTI INSTALLATORI RAVENNATI**

Soc. Coop. s r.l.

48100 RAVENNA  
Via M. Monti, 14 - Zona Bassette  
Tel. 39 682 Ufficio Tecnico - Ravenna  
Tel. 39 786 Magazzino - Ravenna  
Tel. 71 689 Magazzino - Cervia

**CITICC COOP S.R.L.**

CONSORZIO INSTALLATORI TERMO IDRAULICI COMPRESORIO CERAMICHE

Via A. Volta, 57/A  
VILLALUNGA DI CASALGRANDE (RE)  
Tel. (0522) 841.402

**S.E.R.C.**

STUCCATORI EDILI REGGIANI CONSORZIATI

42100 REGGIO EMILIA  
Via Mascagni, 5/B - Telefono (0522) 75.386

**AMA UNIVERSAL**

Macchine per lavaggio a secco a solvente: FREON R 113 PERCLOROETILENE Apparecchiature da stiro

**AMA Universal S.p.A.**  
Via Bonazzi 2 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. 051-700.197  
Telex 510.528 UN.AMA

**MODENA**

Consorzio Artigiani Rivestitori Pavimentatori Levigatori Soc. Coop. a r.l.

Ufficio e sede operativa:  
Via Anselmi 29/D  
Tel. (059) 314 051  
41100 MODENA  
C.A.F. Centro Forme Associate  
Soc. Coop. a r.l. p.aa.ss.

**PER VOI ARTIGIANI CAAM HA SCELTO SCEGLI CAAMI**

**CAAM** Cooperativa fra Artigiani

**TESSUTI** Vestiario completo di prodotti per gli sportelli appesezzeri. Veste di sartoria. Veste di sartoria. Veste di sartoria.

**LEGNAMI** Seghe e tronchi importati da tutta il mondo. Legname scorte. Legname scorte. Legname scorte.

**FAI DA TE** Il più vasto assortimento di utensili per il fai da te. Utensili per il fai da te. Utensili per il fai da te.

**AUTO** Il meglio della produzione originale. Auto in tutto il mondo. Auto in tutto il mondo. Auto in tutto il mondo.

**DUE RUOTE** Per il miglior prezzo. Motori. Motori. Motori.

CAAM Cooperativa fra Artigiani S.c.r.l. - Sede: Via S. Grolamo, 9 - 42100 Reggio Emilia - Tel. (0522) 5591

**Chiusa la campagna referendaria**

# La grande festa in piazza

## Sì in musica, in autobus, sui palloncini

**Occhetto: «Non si può governare contro i lavoratori» - Gli striscioni delle fabbriche**



Sfolgorante nel suo abito di lino bianco Nicolini prova il microne: «Pronto, Pronto... Sì, Sì». Si comincia, così, in un pomeriggio un po' strambo, con il sole che si alterna a nuvoloni neri e un vento improvviso che attenua l'afa. Da fondale, dietro il palco, il suggestivo scenario del Pincio e anche da lassù, dalla celebre terrazza, sono in molti a seguire la grande festa. Perché la manifestazione di chiusura della campagna per il «Sì» non ha niente di paludato o di ufficiale; le mamme sono scese da Villa Borghese con le carrozzine, e i bimbelli già in grado di camminare si rincorrono fra le sedie con in mano un palloncino colorato. Qualcuno se lo fa scappare e il «Sì» che vi campeggia sopra vola alto su Roma. Arriverà a piazza Navona, dove i cinque del no hanno ritrovato per l'occasione un afflato impensabile? Sul palco, sparsi tra la folla, i dirigenti del Pci, Giovanni Berlinguer, Sandro Morelli, Ugo Vetere e ancora Antonello Faloni, Piero Salvagni, Piero Della Seta, Goffredo Bettini, impossibile nominarli tutti; sugli striscioni ai lati sono presenti i lavoratori delle fabbriche, le Contraves, i postelegrafonici ma anche i bancari, le donne. Ai discorsi (breve, concisi, efficaci) si alternano le canzoni di Mimmo Locasciulli, di Luca Barbarossa, di Francesco Di Giacomo del Banco, perché si può dire Sì anche cantando, sottolinea lo scatenato Renato Nicolini. E quale migliore auspicio Iniziare con «Buona fortuna» di Mimmo Locasciulli, un lavoratore delegato... un po' speciale del S. Spirito? Intanto nella piazza ha fatto il suo ingresso trionfale (è proprio il caso di dirlo visto che ad accompagnarlo è la Marcia dell'Aida) un autobus stipato di lavoratori dei trasporti. Zeppo, come può esserlo un autobus nelle ore di punta, di tifosi del Sì che sventolano bandiere dai finestrini. Porta sulla fiancata una grande scritta: «Sì nell'Interesse tuo e del Paese». Appollaiati sui loro trespoggi gli operatori della Rai-Tv che questa volta non ha potuto fare a meno di essere presente. Applausi scroscianti accolgono Ugo Vetere, le prime file si alzano e poi sono seguite da tutti gli altri. È un affettuoso omaggio al sindaco di questa città, che ha sempre fatto il suo dovere, che si è battuto per il benessere di tutti. Poche parole per dire che dal suo osservatorio privilegiato il sindaco ne ha

viste tante e ha visto soprattutto che nessuna concreta contrappartita è stata offerta a coloro che hanno subito la scure del decreto governativo: non il blocco degli sfratti e l'immersione sul mercato di alloggi sfitti, per esempio, non un aumento delle assunzioni, né provvedimenti in favore di anziani e emarginati. Prende la parola «a volo» Paolo Bufalini appena arrivato: «La Confindustria — dice — dovrà abbassare la cresta se vincono i Sì, altrimenti saranno guai per tutti anche per quei sindacati che oggi sono schierati dall'altra parte». Le ragioni del Sì sono tante, e la gente che ascolta, che si ferma, mostra di conoscerle tutte. Mario Tronti ne illustra una: battere il progetto governativo di rimettere «in riga» i lavoratori che hanno troppo alzato la testa. Il Pci oggi mantiene la promessa fatta subito dopo quel 14 febbraio dell'84: quella di far parlare tutti i lavoratori attraverso il referendum. Il grande standarlo rosa gonfiato dal vento mostra la scritta «Votiamo Sì per avere giustizia» perché quei tagli che dovevano nelle intenzioni contribuire a risanare l'economia — dice Lalla Trupia — e a creare occupazione per i più deboli non sono serviti a niente; anzi le donne, che sono il 60% di chi cerca lavoro, sono state le prime ad essere punte e nello scorso anno in 105 mila se ne sono dovute tornare a casa. Le falsità e il terrorismo di questa campagna elettorale sono sotto gli occhi di tutti, la verità ha affermato Donatella Turturà è che lo scontro rimane tra evasori protetti e contribuenti operosi e tartassati e se i no vincono — sottolinea il compagno Bottaccioli di Dp, la Confindustria non arretrerà comunque, nessuno si illuda. Fra un intermezzo musicale e l'altro, una battuta e l'altra di Nicolini ci si avvia alla conclusione della Festa e prende la parola il compagno Achille Occhetto: «Loro vogliono vincere con le carte truccate, ma noi abbiamo messo la nostra forza a disposizione di uomini che vogliono e hanno diritto ad esprimersi. La vittoria del Sì non rappresenterebbe affatto un qualche tipo di rivincita, ma uno strumento per riaprire la strada oggi chiusa ai temi dell'occupazione e dello sviluppo. Non si può pensare di governare contro i lavoratori».

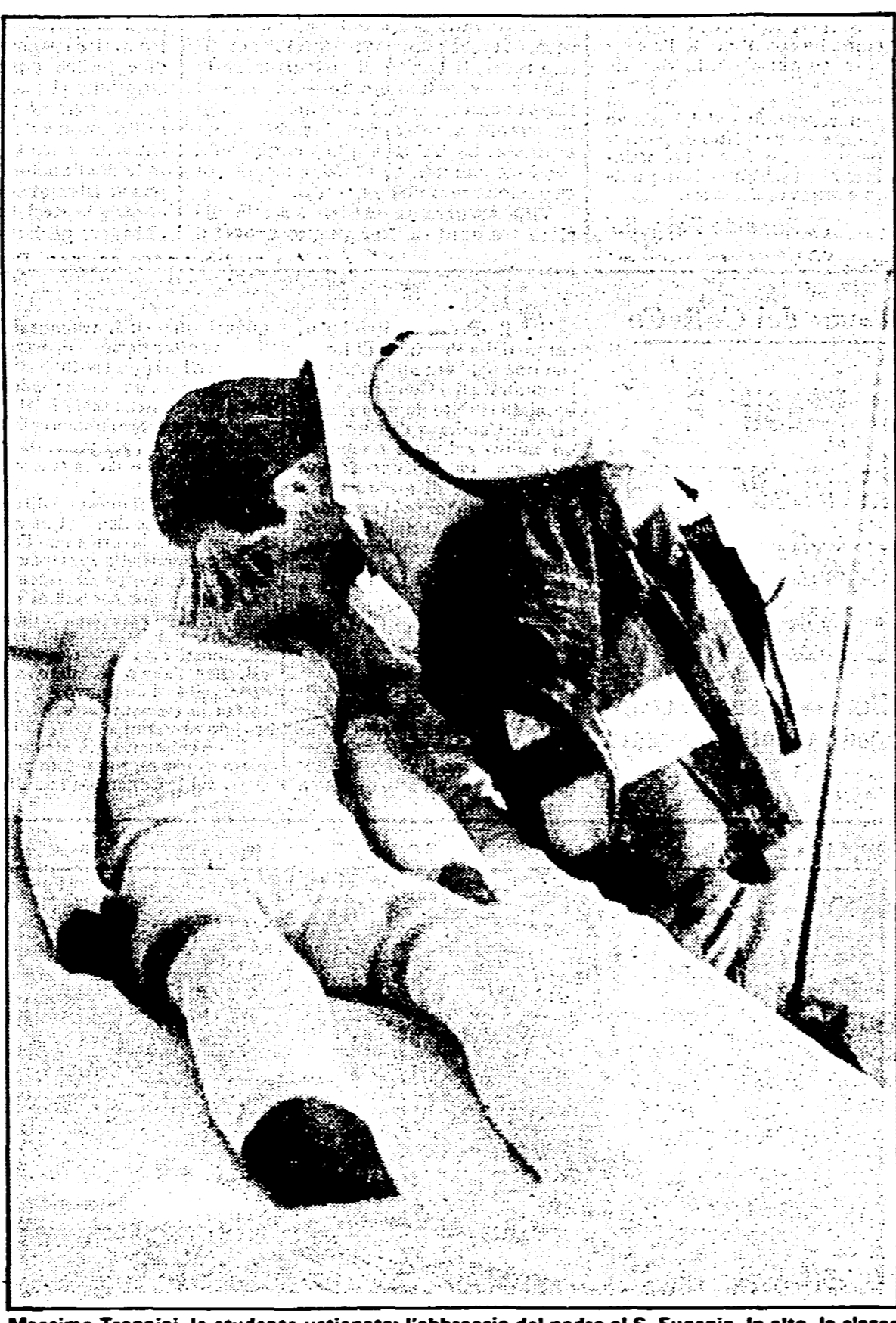
a. mo.

## Un nuovo terribile gesto di cieca violenza, stavolta contro l'istituto Don Orione a Monte Mario

# Lanciano una molotov in classe: esplode, ustionato un ragazzo

**L'ordigno scagliato attraverso una finestra mentre era in corso una lezione - Il ferito ricoverato al S. Eugenio con venti giorni di prognosi - La polizia sospetta che sia stato un ex studente - Altre ipotesi**

Una afosa giornata di giugno, tanto più afosa per i ventuno ragazzi chiusi nel laboratorio della scuola professionale «Don Orione», intanti a montare una radio. Improvvisamente l'aria stagnante è squarciata da un boato: qualcuno ha lanciato una bottiglia molotov attraverso la finestra semiaperta: le fiamme si alzano dai materiali altamente infiammabili, un ragazzo è colpito da frammenti di vetri, è raggiunto dal fuoco. Un compagno lo avvolge immediatamente con una coperta, mentre il segretario della scuola con un estintore in un battibaleno spegne l'incendio. Una strage è così evitata per un soffio. Il gravissimo episodio è accaduto ieri mattina verso le 9,40: un ragazzo di quindici anni, Massimo Trappini, è ricoverato al «Sant'Eugenio» per ustioni su tutto il corpo e per alcune ferite alla testa. In ospedale vi resterà per altri venti giorni. Intanto la polizia del commissariato di Monte Mario sta procedendo all'interrogatorio degli studenti della sezione A, presenti al momento dell'attentato, dei docenti e del preside, don Bruno. «L'attentatore può essere uno studente della scuola, ma ancora non sappiamo con precisione chi. Probabilmente uno dei quelli che ha interrogato gli studi per negligenza prima della fine dell'anno scolastico, e che quindi per "ripicca", ha voluto vendicarsi». Queste sono le prime impressioni dei funzionari di polizia. Nella scuola nessuno è riuscito a vedere nulla, a sentire nulla. Si fanno varie ipotesi per cercare di capire il «perché» del gravissimo attentato. Passato il momento del panico, della tensione, dei primi soccorsi al ragazzo ferito, si riesce a ricostruire il clima in cui probabilmente è nato. E per questo bisogna affidarsi alla testimonianza di un ragazzo interno al «Don Orione», Giovanni Ramonolo, un siciliano, di 24 anni, al racconto avaro del custode Amerigo Greco, ai dati di Genaro De Lucia, segretario didattico. Nella scuola da qualche tempo c'è aria di tensione. Soprattutto la sezione A degli elettrotecnici — l'istituto ospita corsi professionali per esterni e anche handicappati e orfanelli, in tutto circa cinquecento studenti — è quella più «turbo-



Massimo Trappini, lo studente ustionato: l'abbraccio del padre al S. Eugenio. In alto, la classe dopo il drammatico episodio



## «Lo ha salvato la prontezza del suo compagno di banco»

Pronto, è il papà di Massimo? La voce è un po' affannata. Antonio Trappini, il padre del ragazzo rimasto ustionato nell'incendio provocato dalla molotov lanciata contro il Don Orione, non ha lasciato squilibrare il telefono che per pochi secondi. «Sì, sono io. Chi è?». Rapide spiegazioni per la richiesta: «Ci racconta come è andata?». «Così vuole che la dica — risponde affranto Antonio Trappini —. Non riesco ancora a crederci che possano verificarsi queste cose. Insomma, è andata così. Ero in ufficio, alla società Iacrossi, quella che si occupa di prodotti petroliferi, quando un amico di Dario, il mio primogenito, mi ha avvertito che qualcuno aveva lanciato una bomba contro il Don Orione. Terrorizzato ho telefonato immediatamente all'istituto e qualcuno mi ha detto che in realtà "non era nulla di grave, ma che un ragazzo, 'tal Trappini', era rimasto ustionato". Fuò immaginare il resto: la corsa agli ospedali, e poi la contentezza nel verificare che le ustioni non erano tanto gravi...». Ma perché Massimo era al Don Orione? «Cosa intende dire? Ah, perché "visto che era sano"? Ma quella è una scuola come le altre, con il vantaggio che è vicino a casa. Vi studia anche un altro mio figliolo e si è sempre trovato bene...». Ci parla di Massimo? «È un ragazzo come gli altri. Studia, vede gli amici...». Ma è bravo a scuola? «Così e così. Non è fra i più bravi, ma nemmeno fra i peggiori. Il suo debole è la matematica. Mentre ha una vera e propria passione per l'elettronica, quella applicata alle radio e alle tv. Pensi che è stato capace di montare una radio fin dai primi mesi di scuola...». Crede che sarà promosso quest'anno? «Dovrebbe farcela, anche se, come lo ho detto, non è proprio bravo. Se gli facessero fare solo i circuiti, il sarebbe un mago. Resta anche delle notti intere con quei "giocattolini"...». Massimo ha altri tre fratelli: il già citato Dario, 17 anni, Marco di 13 e Lau-

ra di 7. «Anche Dario studia al Don Orione — racconta il padre del ragazzo — ma ha scelto un'altra specializzazione... La famiglia ha un problema grosso in questi giorni: venerdì prossimo l'ufficio giudiziario verrà a sfrattarli. «Non ci voleva quest'altra disgrazia...» si sfoga Antonio Trappini. Come ha reagito il ragazzo quando l'ha visto in ospedale? «La prima cosa che mi ha detto è stata: "non voglio andarci più, in quella scuola non voglio più metterci piede". Lo capisco. Deve essere stata una cosa terribile: si è visto bruciare addosso pantaloni, maglietta, scarpe e calzini, certo ormai di essere finito. Solo la prontezza di riflessi di un suo compagno che lo ha tirato via e gli ha gettato uno straccio addosso gli ha salvato la vita. Cosa pensa di chi ha lanciato la bottiglia incendiaria? «Sono assassini. Non posso che definirli assassini. Nessuna comprensione sociologica. Nessuna giustificazione».

Maddalena Tulanti

## L'apertura di un singolare «Centro intellettuale» contro il femminismo

# Riscossa del maschio? Il prof ci prova

Si dice professore, ma non ha voglia di rivelare che cosa insegna. Non si sente reazionario, né conservatore, è ostenta con orgoglio la sua partecipazione attiva alla lontana campagna per il divorzio. Però ce l'ha con quelle donne ritenute colpevoli di aver fornito un'immagine dell'uomo che ha finito per convincere anche i maschi. Per questo, spinto da un'irrefrenabile desiderio di investire certe tendenze, ha deciso di fondare un «centro di coordinamento di contributi intellettuali, culturali e pratici per la lotta, appunto, «contro il femminismo». L'indirizzo è viale dei Colli Portuensi, 347. L'annuncio è contenuto in uno scarno comunicato che il professor Gazzani ha inviato a tutti i giornali. Non una parola sullo scopo dell'iniziativa, non un accenno ad eventuali proposte. Solo una raccomandazione aggiunta in calce: «Per le risposte si prega di allegare

il francobollo. «Quarantacinque anni, sposato, Giuliano Gazzani si ritiene un filosofo, un pensatore, un intellettuale. E di più non avrebbe. Del centro parla con orgoglio e estrema serietà. Comincia dai «riclassati anni di femminismo», dai messaggi continui che hanno bersagliato da allora la società. Riconosce che molti degli slogan su cui le donne hanno fondato le loro battaglie sono spesso «intellettuali», «congruenti», e con una base di motivazioni scientifiche». «Ma — aggiunge — nessuno ha mai provato a contro batterle con precisione». Ed eccoci al punto. Se non la fa nessuno, ci proverà il coordinamento. Staremo a vedere in che modo. E intanto Gazzani, evidentemente incurante degli strali che si sta tirando addosso, prosegue nelle sue considerazioni. Non fa appello alla «verità», però sostiene che

ormai per colpa delle femministe è diventato un «divalore». E poi sembra dire «che cos'è questa moda di mostrarsi a tutti i costi emancipate se l'emancipazione non la si è raggiunta veramente?». Un esempio? «Andare all'estero — sostiene lo strenuo difensore dei maschi — rimanendo però nella sostanza quelle di sempre. E ancora: «Le donne in questi anni hanno dato un'immagine dell'uomo che ha finito per avere il sopravvento sui maschi. «Li hanno convinti di essere dei poveretti, costretti a fare appello alla virilità per farsi coraggio». E non poteva mancare il rituale raffronto con gli americani: anche gli italiani — dice ancora il professore, vanno con una donna solo il sabato notte. «Ho letto che ormai un giovanotto fa l'amore solo cento volte all'anno. Siamo

## L'allarme del presidente Bosca

# «All'Atac mancano i soldi per gli stipendi»

Quindicimila e seicento dipendenti dell'Atac richiedono di non percepire lo stipendio, addirittura a partire da questo mese, perché l'azienda è ormai arrivata sull'orlo della bancarotta. L'annuncio, drammatico per i lavoratori e per le conseguenze che questa eventualità potrebbe avere sull'essenziale servizio pubblico cittadino, è stato dato ieri dal presidente dell'Atac Bosca all'agenzia Agi. Insieme alla notizia dell'immediata convocazione dei sindacati per discutere la situazione. «Ormai l'Atac — ha dichiarato Bosca — non solo ha esaurito tutte le disponibilità dei fondi propri (liquidazioni del personale, armamento, ecc.), ma ha anticipato sino all'ultima lira l'anticipazione di 120 miliardi concessi dagli istituti di credito per la gestione 1985. Il livello di guardia è stato superato, ha concluso Bosca, rivedendo un appello al ministro dei Trasporti Signorile perché intervenga in qualche modo a sanare il deficit. Le grida di allarme che da più parti erano venute nell'ultimo anno sull'esplosiva situazione dell'azienda di trasporto pubblico di Roma non si sono, dunque, rivelate esagerate. Soprattutto quelle

della amministratore comunale capitoli. Solo alcuni esempi: la lettera del dicembre scorso inviata dal sindaco Vetere al ministro del Tesoro Goria («l'Atac è l'Accorral presentano quote crescenti di disavanzo...») o la dichiarazione dell'assessore al bilancio Faloni, non più di un mese fa, in cui si ricordava che l'azienda non avrebbe «retto oltre giugno». Così sembra accadere.

Le cause? Molte e, sostanzialmente, esterne all'azienda stessa. Innanzitutto la più volte denunciata (dalle Regioni e dall'associazione dei Comuni) carenza del fondo nazionale trasporti, che penalizza particolarmente la Regione Lazio e Roma dove i costi di esercizio sono maggiori. La legge finanziaria, inoltre, ha previsto che fossero gli stessi enti locali (e non lo Stato) a «riparare» i deficit delle aziende di trasporto, «cancellando» con un colpo di spugna solo apparente questo disavanzo dal bilancio nazionale un'operazione per la quale le Regioni hanno addirittura fatto ricorso alla Corte costituzionale e che i Comuni hanno sempre detto di non poter pagare senza andare in bancarotta. Lo stesso ministro Goria, alla fine dello scorso anno, richiese di fondare queste proteste, ma non è accaduto nulla: e ora?

Appuntamenti

I LAMPIONI ROMANI Da oggi al 20 giugno al Museo del Folklore (piazza S. Egidio) la mostra fotografica e l'audiovisivo di Roberto Agostinucci sui lampioni della città e la loro storia all'interno della storia di Roma. La mostra è aperta tutti i giorni nella mattinata ed i pomeriggi di martedì e giovedì.

Mostre

BIBLIOTECA NAZIONALE. La scuola primaria dell'Unità d'Italia alla riforma Gentile: libri di testo, quaderni, registri, pagelle e via dicendo, viale Castro Pretorio e via della Strozzeria. Ore 9-19. Sabato 9-13, festivi chiuso. Fino al 13 luglio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 13.25 «Capriccio e passione», telefilm; 14.40 «Incredibile ma vero», documentario; 15.10 «Riyan», telefilm; 16.10 «Cartoni animati»; 18.30 «Telegiornale»; 19.30 «Rubrica medica»; 19.30 «Incredibile ma vero», documentario; 20.00 «Cartoni animati»; 20.35 «Capriccio e passione», telefilm; 21.10 «Film «Whisky si, missili no»; 23 «Riyan», telefilm; 24 «Lo sceriffo del Sud».

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. grandi lavori per enti e società manutenzione d'impianti progettazione e allestimento di giardini mostre congressi convegni produzione evendita

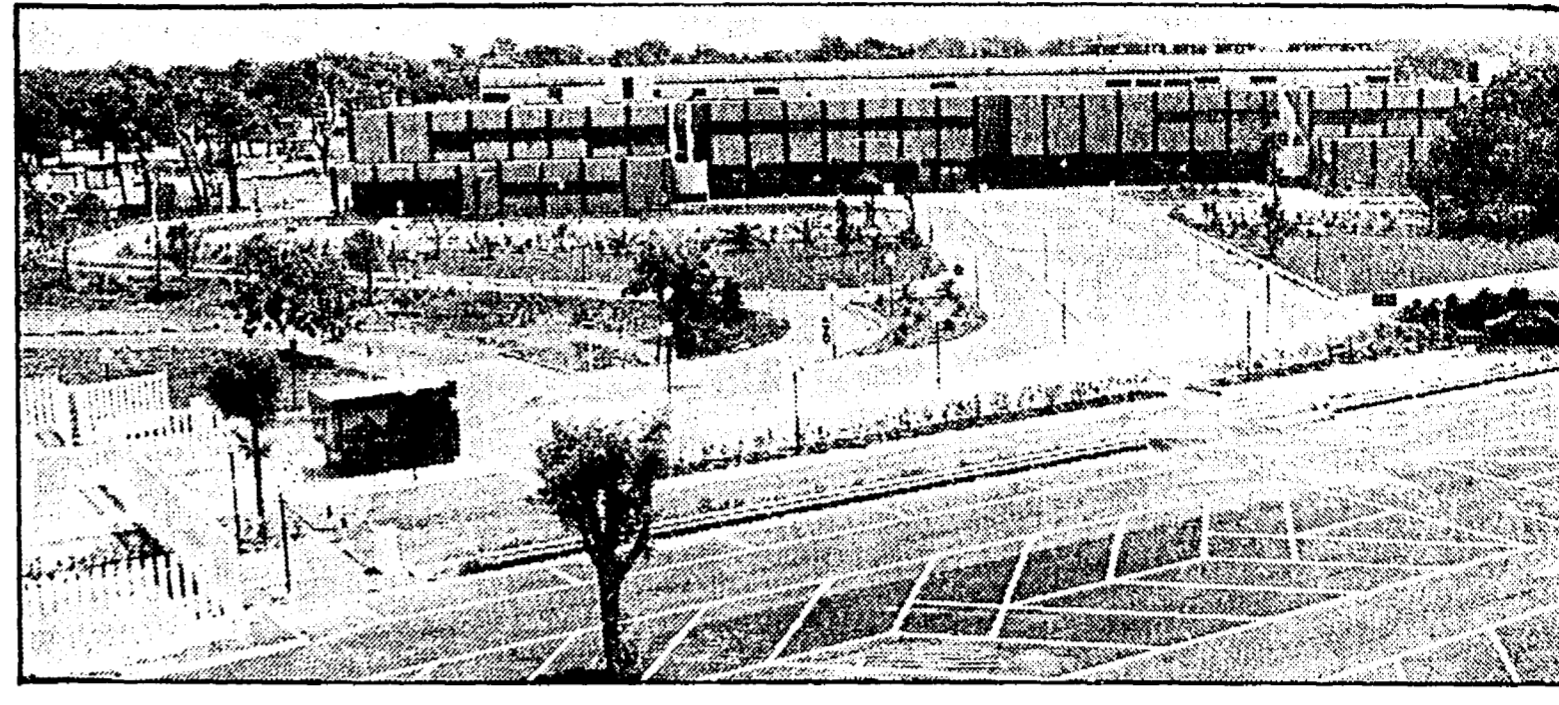
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ AL MARE RIMINI 22 GIUGNO-7 LUGLIO Vivere con Adriatico

Comincia il rodaggio delle strutture e dei macchinari, che durerà qualche mese

Ostia finalmente ha un ospedale: sarà aperto alla fine dell'estate

Il nuovo complesso sanitario, che offrirà servizi ai duecentomila abitanti del litorale di Roma, presentato ieri mattina ai giornalisti - Trecentosessanta posti letto, un pronto soccorso, cinque sale operatorie, ambulatori e day hospital - Le assunzioni

«Consegneremo il nuovo ospedale di Ostia entro maggio del '85. Questo impegno preso due anni fa dall'Insa società del gruppo Eni. Strano ma vero, la promessa è stata rispettata. Per gli ormai duecentomila abitanti di Ostia si tratta della realizzazione di un sogno cominciato vent'anni fa quando, sulla carta, venne deciso di dotare la «città sul mare» di una struttura sanitaria adeguata. Non siamo ancora alla vera e propria, ma una visita compiuta ieri assieme ad alcuni membri della giunta regionale lascia bene sperare. «I lavori sono completati» ha detto il presidente della giunta regionale, Gabriele Panizzi. In questo momento si sta effettuando il collaudo delle strutture che terminerà a luglio. Da quella data - ha aggiunto Panizzi, che era accompagnato dal vicepresidente, Bruno Lazzaro, e dall'assessore alla Sanità, Rodolfo Gigli - partirà il periodo di rodaggio dei macchinari che dovrebbe durare dai tre ai cinque mesi.



Madri di ragazzi handicappati bloccano la strada per protesta

I familiari di dieci handicappati gravemente ospitati in un locale della Usl Rm 94 hanno ieri mattina bloccato il traffico sulla Nomentana per protestare contro il blocco dei lavori di ristrutturazione della clinica Villa Azzurra di Tor Lupatara. Sono ormai due anni che i ragazzi handicappati vivono nei locali della Usl che si trovano proprio davanti alla clinica. «Avrebbe dovuto restarci per qualche mese, il tempo di ristrutturare la clinica - dice una madre - ed invece i lavori vanno avanti a singhiozzo e non riusciamo a trovare il bandolo della matassa. La Usl dice che è colpa della Regione che non dà i soldi e intanto la situazione non viene risolta».

In Provincia dopo il «no» del CoReCo

Lavoro per i detenuti: nuova approvazione della delibera

La giunta provinciale rilancia la sua decisione innovativa sorprendentemente bloccata

Fallito il colpo, lasciano gli attrezzi

Ecco il materiale da scasso lasciato in tutta fretta ieri mattina dai ladri che, con l'ormai sperimentatissimo sistema del buco, si erano introdotti in una gioielleria di viale Ippocrate. Da uno scantinato erano già passati nel negozio e si erano impadroniti dei gioielli contenuti negli scaffali, quando sono stati messi in fuga dal via vai degli inquilini dello stabile. Più tardi in una strada non molto distante dalla oreficeria la polizia ha fermato tre persone mentre tentavano di allontanarsi con i macchinari con i vestiti sporchi di polvere: sono sospettate del tentativo di furto.

La Dc in Campidoglio boicotta urgenti finanziamenti

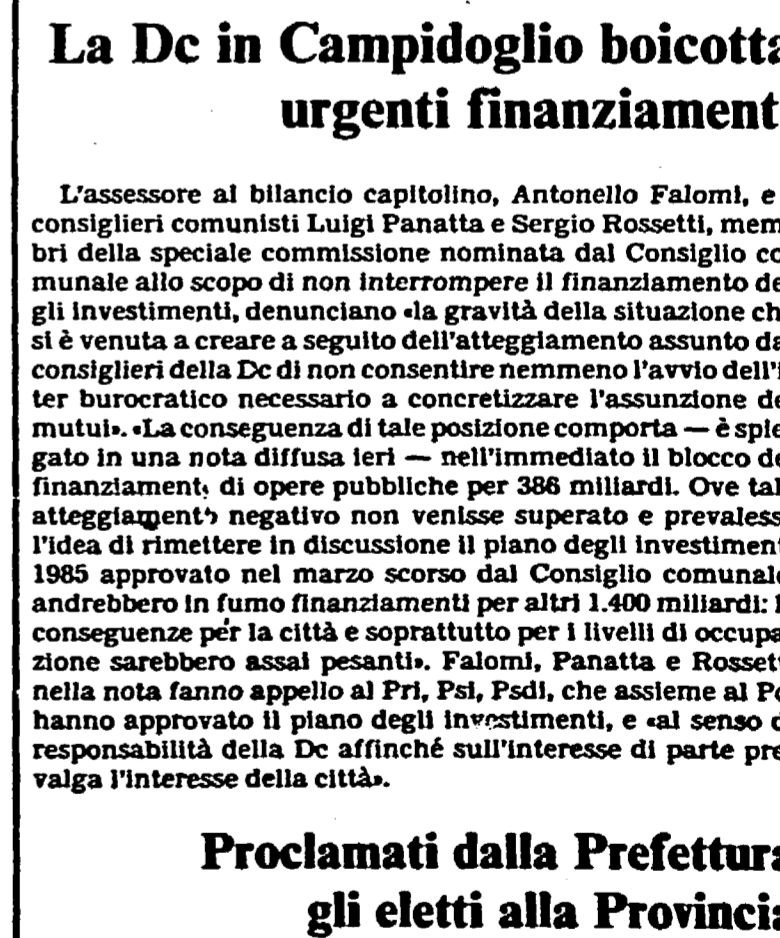
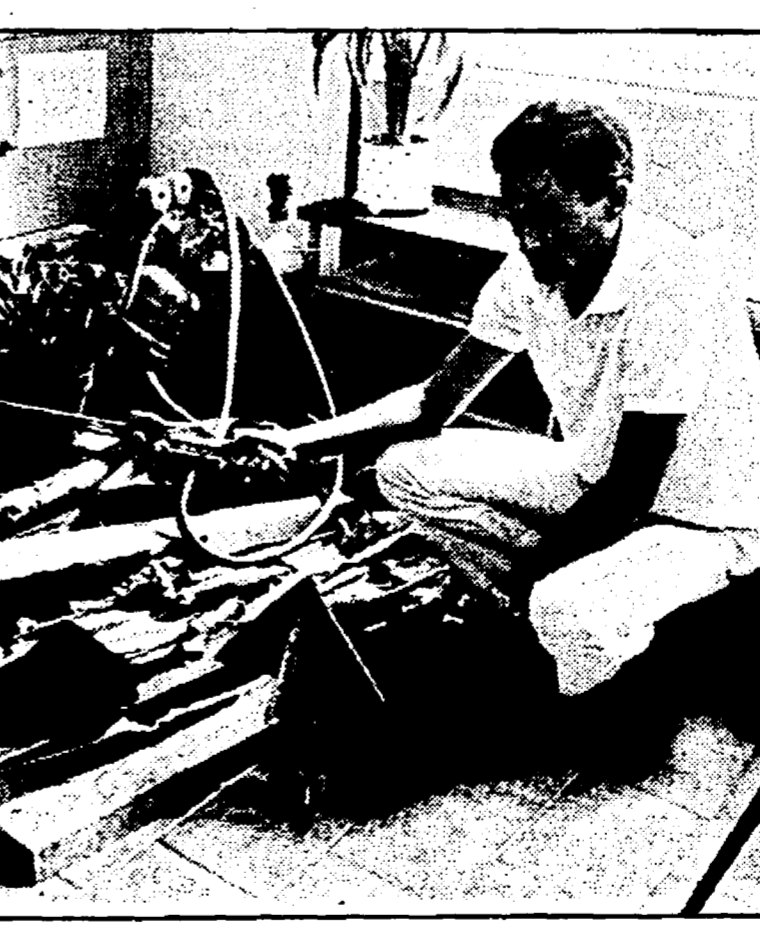
L'assessore al bilancio capitolino, Antonello Falorni, e i consiglieri comunisti Luigi Fanatta e Sergio Rossetti, membri della speciale commissione nominata dal Consiglio comunale allo scopo di non interrompere il finanziamento degli investimenti, denunciano «la gravità della situazione che si è venuta a creare a seguito dell'atteggiamento assunto dai consiglieri della Dc di non consentire nemmeno l'avvio dell'iter burocratico necessario a concretizzare l'assunzione del mutui».

Proclamati dalla Prefettura gli eletti alla Provincia

La Prefettura ha pubblicato l'elenco ufficiale dei candidati, eletti nelle votazioni del 12 maggio, che entrano a far parte del nuovo Consiglio provinciale di Roma. Per il Pci risultano eletti: Gino Settini, Gennaro Lopez, Vincenzo Caruso, Maria Antonietta Sartori, Giulio Benigni, Lina Di Rienzo Cifuffini, Tito Ferritelli, Annita Fasquelli, Pietro Tidel, Sergio Micucci, Renzo Carella, Giorgio Fregosi, Vittorio Parola, Enzo Mazzarini, Luciano Attiani. Il gruppo della Dc è così composto: Giancarlo Cascone, Guido Moretti, Giuseppe Marchetti, Domenico Gallucci, Franco Fossi, Enrico Diacetti, Giampiero Oddi, Francesco Durastante, Gaetano Penna, Antonio Paris, Ruggiero Benedetto, Benedetto Todini, Adelfo Canali, Angelo Raponi. Del gruppo del Pri fanno parte: il presidente uscente Gian Roberto Lovari e Gustavo De Luca, Carlo Proietti, Silvano Muto, Giuseppe Tarantini. Per il Msi-Dn sono stati eletti: Alfredo Sallusti, Donato La Morte, Herzen Albanese, Franco Ercoli, Mario Mattel. Per il Pri: Evaristo Chiarla e Adriano Petrocchi. Per il Psdi: Lamberto Mancini. Per la lista Verde: Athos De Luca. Per il Pli: Nicola Girolami. Per Dp: Loretta Caponi.

Altre denunce per i tifosi che fecero festa dopo Bruxelles

Ora il commissario di Fiumicino sta cercando di identificare gli altri tifosi luvettini che la tragica notte di Bruxelles organizzarono un corteo di festeggiamenti per la vittoria della Coppa dei campioni. Una trentina di macchine sono sfuggite ai controlli della polizia, che è uscita però a prendere i numeri di targa: da questi si può risalire ai proprietari. Anche per loro, se presenti nel corteo, scatterà la denuncia per disturbo della quiete pubblica e radunata sediziosa; per 40 tifosi luvettini è stata già chiesta l'incriminazione per gli stessi reati al pretore di Alatri: il magistrato deciderà nei prossimi giorni.







Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha...

Starmen

Un Carpenter diverso dal solito...

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio...

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo...

Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scorta»...

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir (Le...

Il giorno delle Oche

Curioso film presentato l'anno scorso...

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes...

L'ambizione di James Penfield

È il momento di Richard Eyre, il...

- OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Length, Director, Cast, and other details for various films.

Visioni successive

Table with columns: Title, Length, Director, Cast, and other details for various films.

Cineclub

Table listing cineclub events, titles, and dates.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events and locations.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome.

OSTIA

Table listing events in Ostia.

FIUMICINO

Table listing events in Fiumicino.

ALBANO

Table listing events in Albano.

FRASCATI

Table listing events in Frascati.

GROTTAFERRATA

Table listing events in Grottaferrata.

MARINO

Table listing events in Marino.

COLIZZA

Table listing events in Colizza.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) ALA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) ...

Musica

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15) ...

Cabaret

BAGALINO (Via Due Macelli, 75) ...

L'Unità Tutti i giorni. Advertisement for L'Unità newspaper with subscription details and daily page counts.

COLOMBI GOMME advertisement for furniture and upholstery services, including contact information and a list of services.



**Pensioni Inps: aumenti**

tura della scala mobile, comportando una riduzione del salario dei lavoratori in attività, non può non avere una ripercussione sul trattamento di pensione.

con Agca, ndr) il Signore ci converta, il Signore vuol dire Gesù Cristo, il Vaticano ha detto che io sono Gesù Cristo...

**La Confedilizia: falsità**

ni per il 1984: qualcuno ha sollevato il timore che una caduta del decreto sui costi del lavoro conseguente al referendum possa comportare la decadenza della legge del 25 luglio dell'84 che ha bloccato gli affitti. Quali è il suo pensiero e quello della Confedilizia, l'associazione che li dirige?

**Ma chi confermerà?**

essere Gesù Cristo e ha spiegato, con la solita aria profetica, che la cosa non era certo in contraddizione con il fatto di essere anche imputato.

**L'esibizione di Ali Agca**

lunguissima scena, probabilmente decisiva per l'esito del processo. Sono le 12.45. Agca sta parlando da un'ora dei suoi spostamenti in Bulgaria nel luglio-agosto dell'80.

Ma anche Agca, nel corso della mattinata, aveva riso più volte e anche a lui Santipichi ha chiesto che cosa c'era di così allegro nel processo e che sarebbe stato bene piantarla.

ra. Il terrorista, nel ricordare questa dichiarazione, girava gli occhi verso gli avvocati e i giornalisti (tanto che il presidente lo ha richiamato) come per dire: «E io che faccio ora? Qualcuno me lo dovrà pur dire. Poi, nel momento in cui ricominciava le accuse alla Bulgaria, il presidente lo ha avvertito che la Corte non doveva giudicare un paese, ma soltanto alcuni uomini. E le minacce bulgario-sovietiche in carcere? Agca ha spiegato di aver ricevuto una lettera dove si ipotizzava, nel processo istruito a Sofia contro di lui, la pena di morte. Ma il presidente ha detto: «Quella lettera l'ho vista anche io ed è una normale comunicazione giudiziaria...»

**Nato: un colpo a Reagan**

to. Ma malgrado ciò, la presa di posizione c'è stata. Tutti i ministri degli Esteri europei nei loro incontri con il segretario di Stato Usa Shultz hanno raccomandato il mantenimento del trattato, la cui denuncia unilaterale viene giudicata destabilizzante e pericolosissima per la sorte del difficile dialogo negoziale a Ginevra.

Nella parte del ridimensionamento, il nostro Andreotti è apparso assai meno credibile. Gli americani hanno sostenuto «non volevano affatto ottenere un avallo politico alla Sdi, giacché sanno che la questione, noi europei, la stiamo ancora discutendo. La Ueo (l'Unione europea occidentale) — ha ricordato — si è presa tempo fino alla fine dell'estate per decidere in materia, e quindi non era neppure in discussione una presa di posizione qui. Mentre pronunciava queste parole, non deve essere sfuggita al nostro ministro degli Esteri la confusione nella quale si cadeva. In realtà, l'Ueo, che intanto è un organismo che si è formato ha a che fare solo per la parziale coincidenza dei paesi che ne fanno parte, ha rinviato le proprie decisioni per quanto riguarda la partecipazione europea alla Sdi. Ma qui a Estoril gli americani chiedevano un'altra cosa: l'assenso politico ai loro piani — quello che peraltro avevano avuto già a fine marzo nella riunione dei ministri della Difesa Nato a Lussemburgo — o almeno il riconoscimento della opportunità della loro ricerca. Questo è stato negato, e questo segnala una netta presa di posizione politica.

**OPERAZIONE VACANZE PEUGEOT TALBOT UN MARE DI AFFARI**

Ritorna anche quest'anno lo show più atteso ed appassionante della stagione: Operazione Vacanze Peugeot Talbot '85. Uno spettacolo ricco di fantastiche proposte per acquistare una Peugeot 205 benzina o una 305 benzina o diesel, berlina o station wagon. Potete scegliere di pagare con i speciali "ratevacanza", a partire da L. 191.000 (per la 205 XE); oppure iniziare a pagare dal 1° ottobre; o addirittura scegliere un vantaggioso finanziamento di L. 5.000.000 senza interessi in 9 rate. Basta versare un minimo anticipo, con la possibilità di detrarre il valore del vostro usato. In più, quest'anno, potete vincere ben 30 vacanze milionarie Valtur e 900 macchine fotografiche Polaroid. Operazione Vacanze è in programmazione fino al 6 luglio dai Concessionari Peugeot Talbot di tutta Italia.

OPPURE L. 5.000.000 SENZA INTERESSI (IN 9 MESI)

OPPURE 1ª RATA AL 1º OTTOBRE IN PALE 30 VACANZE VALTUR DA 1 MILIONE E 900 POLAROID

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT